



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

SESTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

(Politiche per l'istruzione, la formazione ed il lavoro, politiche per la ricerca; politiche per la cultura, il turismo e lo sport)

Proposta di deliberazione amministrativa n. 93

PIANO TRIENNALE DI MASSIMA 2025-2027 DELLE INIZIATIVE E DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE. LEGGE REGIONALE N. 9 DEL 30 GENNAIO 1990, "INTERVENTI NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE"

Testo licenziato dalla Sesta Commissione ai sensi dell'art. 49 del Regolamento del Consiglio regionale del Veneto

Licenziata il 26 marzo 2025, nella seduta n. 159
con la seguente votazione

		Favorevoli	Contrari	Astenuti
Voti rappresentati	33	27		6
Maggioranza richiesta	17			

Incaricato a relazionare in Aula il consigliere Giacomini

Incaricata di relazionare in aula la consigliera Ostanel
(relazione di minoranza)

**OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI MASSIMA 2025-2027 DELLE INIZIATIVE E DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE
(Proposta di deliberazione amministrativa n. 93)**

Relatore il consigliere Giacomini

Signor Presidente, colleghi Consiglieri,

La Regione del Veneto si appresta ad adottare un nuovo Piano Triennale di iniziative per l'integrazione dei cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio. Il Piano 2025-2027 si inserisce in un quadro normativo che vede l'interazione di competenze europee, statali e regionali.

Sul piano europeo, il principale riferimento è costituito dall'Agenda Europea sulla Migrazione (COM/2015/240), che invita gli Stati e le Regioni a definire politiche di integrazione volte a migliorare l'accesso all'istruzione, alla formazione e ai servizi sociali per i cittadini di Paesi terzi. Le risorse del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027 consentono, inoltre, di cofinanziare interventi di inclusione socio-lavorativa, formazione linguistica e mediazione culturale.

L'articolo 117 della Costituzione riserva allo Stato la competenza esclusiva riguardo alla condizione giuridica dello straniero e, per riflesso, in materia di ingresso e soggiorno. Tuttavia, alle Regioni competono le politiche di integrazione sociale, scolastica e lavorativa dei cittadini immigrati regolarmente presenti.

Il Testo unico sull'immigrazione (D.Lgs. 286/1998) stabilisce all'articolo 45 che le Regioni devono adottare, nelle materie di propria competenza, programmi di intervento per l'integrazione dei cittadini stranieri. La normativa più recente, tra cui il D.L. 130/2020 e il D.L. 20/2023 convertito con L. 50/2023, ha introdotto importanti modifiche soprattutto in materia di procedure di ingresso, accoglienza e protezione internazionale. Tuttavia, tali interventi non hanno alterato il quadro delle competenze regionali in tema di formazione, politiche sociali e abitative.

In virtù della ripartizione delle competenze delineata dalla Costituzione, la legge regionale 30 gennaio 1990, n. 9 ("Interventi nel settore dell'immigrazione") disciplina all'articolo 3 l'adozione di un Piano triennale di iniziative. Gli articoli 5 e 6 riguardano i centri di prima accoglienza e le misure abitative; gli articoli 7 e 8 regolano il sostegno all'associazionismo e all'operatività sul territorio; l'articolo 10 istituisce la Consulta regionale per l'immigrazione, un organo consultivo che ha espresso parere favorevole sulla proposta di Piano 2025-2027.

Il Piano presenta un quadro dettagliato della presenza straniera in Veneto, basandosi sui dati più recenti. Attualmente, la popolazione straniera residente nella regione ammonta a circa 498.000 persone, rappresentando il 10,3% della popolazione complessiva. Le principali comunità presenti provengono dalla Romania (126.000 persone), dal Marocco (46.000) e dalla Cina (36.000). Questa presenza è distribuita in modo eterogeneo sul territorio, con una concentrazione maggiore nelle province di Verona, Padova e Treviso, mentre Belluno registra i valori minimi.

Dal punto di vista occupazionale, gli stranieri rappresentano una componente rilevante del mercato del lavoro regionale. Si contano circa 263.000 lavoratori stranieri, equivalenti all'11,8% del totale degli occupati in Veneto. I settori che assorbono la maggior parte della forza lavoro immigrata sono i servizi alla persona, l'industria manifatturiera, l'agricoltura e, più recentemente, la logistica e la ristorazione.

La crescita della popolazione immigrata in Veneto è stata intensa negli ultimi due decenni, con un rapido incremento tra il 2000 e il 2010, seguito da una stabilizzazione negli ultimi anni. Tuttavia, le dinamiche migratorie sono in continua evoluzione: da un lato, l'immigrazione economica si è ridotta a causa della contrazione della domanda di lavoro in alcuni settori, dall'altro, si registra un aumento degli arrivi per ricongiungimento familiare e protezione internazionale.

Un elemento distintivo dell'immigrazione veneta è l'alta percentuale di stranieri con un lungo periodo di residenza: circa il 66% dei cittadini non comunitari possiede un permesso di soggiorno di lungo periodo,

segno di una presenza radicata. Tuttavia, le difficoltà di accesso alla cittadinanza italiana e le disparità in alcuni ambiti, come il mercato immobiliare e l'accesso ai servizi socio-sanitari, rimangono criticità rilevanti.

Sul piano demografico, il rapporto evidenzia come l'età media della popolazione straniera sia sensibilmente inferiore rispetto a quella degli italiani, attestandosi sui 35 anni contro i 47 della popolazione autoctona. Questa caratteristica demografica comporta una importante presenza di minori di origine straniera nelle scuole della regione. Secondo gli ultimi dati forniti dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, gli alunni stranieri nelle scuole venete superano quota 99.000, pari al 15,2% del totale. La tendenza risulta in crescita, anche se con variazioni moderate. La maggior parte di questi alunni è nata in Italia, ma persiste un divario nelle competenze linguistiche e nei livelli di successo scolastico rispetto ai coetanei italiani.

La programmazione 2022-2024 ha registrato risultati positivi, ponendo basi solide per le azioni future. Nel ciclo triennale appena concluso, si sono svolti numerosi corsi di italiano L2, con elevata partecipazione e un significativo tasso di conseguimento dell'attestazione linguistica, confermando l'efficacia delle iniziative formative. A tale impianto si stanno affiancando corsi di "linguaggio specialistico" in ambito socio-sanitario, turistico e manifatturiero, così da sostenere l'evoluzione professionale dei partecipanti. In parallelo, le misure di inclusione socio-lavorativa, realizzate con la collaborazione dei Centri per l'Impiego, hanno favorito colloqui mirati di orientamento e percorsi di validazione delle competenze. Le donne straniere – oltre il 60% dell'utenza – hanno beneficiato di interventi ad hoc per promuovere la loro partecipazione attiva al mercato del lavoro, con opportunità di formazione personalizzata e tirocini brevi di reinserimento.

Nel settore abitativo, considerato uno degli ambiti più complessi a causa di difficoltà economiche e talvolta della diffidenza di alcuni proprietari, numerosi Comuni e associazioni hanno sperimentato modelli di housing temporaneo e accordi territoriali per favorire canoni calmierati. Circa 200 nuclei familiari in condizioni di fragilità hanno ottenuto sostegno diretto, consolidando soluzioni abitative stabili. Inoltre, due bandi regionali hanno finanziato 26 micro-progetti promossi da enti iscritti al Registro regionale immigrazione, rivolti ad attività culturali, sportive e formative, rafforzando ulteriormente la cooperazione con le associazioni di stranieri. Questi interventi hanno generato nuove sinergie con istituzioni pubbliche e private, incrementando la partecipazione civica e il dialogo interculturale. Si prevede ora di ampliare l'offerta di garanzie abitative, anche tramite forme di garanzia pubblica e incentivi destinati ai proprietari, affinché le famiglie possano accedere con maggiore sicurezza al mercato degli affitti.

Sulla base di queste esperienze, il nuovo Piano Triennale 2025-2027 si propone di potenziare ulteriormente il coordinamento degli interventi, soprattutto per quanto riguarda i servizi abitativi e l'inclusione scolastica dei minori di seconda generazione. Questi aspetti rappresentano aree prioritarie per il nuovo Piano Triennale 2025-2027, che mira a potenziare la formazione linguistica e civica, promuovere l'integrazione socio-lavorativa, migliorare l'accesso all'abitazione e rafforzare l'inclusione scolastica.

Il nuovo Piano prevede un impianto strategico articolato su diversi assi principali. In primo luogo, si intende potenziare la formazione linguistica e civica attraverso la promozione di corsi di italiano L2, dal livello Pre-A1 al B1, in collaborazione con i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA). Questi corsi saranno integrati da moduli specialistici, come il lessico professionale, la sicurezza sul lavoro e le competenze digitali, per rispondere alle esigenze specifiche dei partecipanti. Inoltre, saranno avviati percorsi di educazione civica per migliorare la conoscenza dei diritti e dei doveri, favorendo una partecipazione consapevole alla vita pubblica.

Per quanto riguarda l'integrazione socio-lavorativa, il Piano prevede il rafforzamento della cooperazione con i Centri per l'Impiego, anche tramite la mediazione linguistico-culturale, per individuare percorsi di orientamento e formazione professionale dedicati. Saranno realizzate azioni specifiche a sostegno dell'occupazione femminile e dei giovani di seconda generazione, con l'obiettivo di ridurre le barriere legate a discriminazioni e scarsa conoscenza del mercato del lavoro.

Nel settore abitativo, il Piano propone progetti per agevolare l'accesso all'alloggio, attraverso accordi con proprietari e agenzie immobiliari, sperimentazione di formule di garanzia locativa e supporto ai Comuni per la ristrutturazione di immobili destinati a centri di accoglienza temporanea. Questi interventi saranno

implementati con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità sociale o alle famiglie numerose, consolidando le buone prassi già sperimentate.

L'inclusione scolastica e il diritto allo studio saranno promossi attraverso la prosecuzione e l'ampliamento dei laboratori interculturali nelle scuole, il potenziamento delle ore di mediazione linguistica e interventi per il recupero dei gap formativi. Saranno inoltre realizzate azioni di orientamento rivolte ai genitori, per incentivarne il coinvolgimento e prevenire l'abbandono scolastico.

Infine, il Piano sosterrà l'associazionismo e le reti territoriali attraverso nuovi bandi di finanziamento per micro-progetti associativi, con attenzione a iniziative di capacity building e partenariati tra enti del Terzo settore, associazioni di immigrati e Amministrazioni locali. Saranno promossi eventi culturali, sportivi e di sensibilizzazione per favorire il dialogo tra comunità autoctona e immigrata, consolidando una rete di supporto e inclusione sociale.

La programmazione 2025-2027 tiene conto del riparto delle quote del decreto flussi, che prevede nuovi ingressi di lavoratori non comunitari a carattere stagionale e non stagionale. In un'ottica di integrazione efficace, il Piano mira a offrire percorsi di orientamento e formazione professionale per i nuovi arrivati, in sinergia con i servizi per l'impiego e con la rete di mediatori linguistico-culturali. Tale raccordo garantisce coerenza fra gli ingressi autorizzati a livello statale e le politiche di inclusione sviluppate sul territorio regionale. In particolare, gli aspetti autorizzativi di ingresso e soggiorno restano di competenza degli Sportelli Unici per l'Immigrazione presso le Prefetture, mentre la Regione e gli enti locali attuano e coordinano i percorsi di integrazione socio-lavorativa, attraverso la collaborazione con i Centri per l'Impiego, gli enti di formazione e la rete di mediatori culturali.

Gli interventi saranno attuati tramite bandi o avvisi pubblici rivolti a Comuni, enti del Terzo settore, istituzioni scolastiche ed enti accreditati alla formazione, sulla base di linee guida regionali che garantiranno l'omogeneità degli standard di qualità. Ogni avviso specificherà gli obiettivi, le risorse disponibili, i criteri di valutazione e le modalità di rendicontazione. Sarà inoltre favorita la presentazione di progetti in partenariato, per promuovere sinergie tra amministrazioni comunali, ULSS, scuole e organizzazioni del territorio.

Le amministrazioni comunali e le ULSS svolgeranno un ruolo chiave nella presa in carico dei cittadini stranieri in condizioni di fragilità, soprattutto laddove emergano bisogni specifici in ambito sociale o sanitario. A tal fine, la Regione promuoverà accordi di programma e protocolli operativi, volti a definire i livelli essenziali di assistenza, le azioni di supporto abitativo e la mediazione linguistico-culturale, così da assicurare servizi omogenei nei diversi territori.

Parallelamente all'avvio degli interventi, verranno definiti specifici indicatori di impatto e risultati, allo scopo di monitorare l'efficacia delle azioni realizzate. Tali indicatori riguarderanno, a titolo esemplificativo, il numero di corsi di italiano attivati e il tasso di conseguimento dell'attestazione linguistica, l'incremento dei contratti di lavoro ottenuti dai beneficiari che hanno preso parte a percorsi formativi, il numero di nuclei familiari che accedono a soluzioni abitative stabili e la percentuale di studenti stranieri che completano con successo i vari cicli di studio. I risultati saranno oggetto di rendicontazione periodica alla Sesta commissione consiliare e alla Consulta regionale per l'immigrazione.

Il Piano si caratterizza inoltre per alcuni elementi innovativi e strutturali per il governo del fenomeno migratorio. In particolare:

- viene consolidato il ruolo dell'Osservatorio Regionale Immigrazione quale strumento fondamentale di analisi e monitoraggio per orientare le politiche di settore;*
- viene data piena attuazione al nuovo Registro regionale dei mediatori culturali, istituito con L.R. 3/2024, per qualificare e standardizzare i servizi di mediazione;*
- si rafforza la governance attraverso il coordinamento di tavoli tematici specifici su casa, sociale e lavoro, in una logica di programmazione condivisa multi-attore;*

- si prevedono azioni mirate per aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro;
- si consolida l'attività dell'Osservatorio Antidiscriminazione e della rete RADAR per il contrasto alle discriminazioni.

La Consulta regionale per l'immigrazione, che ha espresso parere favorevole sul presente Piano, parteciperà attivamente alla fase di monitoraggio e valutazione, supportando la Regione con pareri e proposte migliorative. Sono previsti incontri periodici per discutere degli avanzamenti dei progetti, raccogliere le istanze dal territorio ed eventualmente rivedere in corso d'opera alcuni obiettivi, sulla base delle criticità che emergeranno.

Le azioni descritte nel Piano rientrano nel perimetro delle competenze regionali, in conformità all'articolo 117 della Costituzione, e danno attuazione all'articolo 3 della L.R. 9/1990, nel rispetto delle disposizioni statali in materia (D.Lgs. 286/1998) e dei principi europei di solidarietà e integrazione. La copertura finanziaria degli interventi previsti dal Piano 2025-2027 è garantita principalmente attraverso le risorse del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027, cofinanziato a livello nazionale, e tramite stanziamenti a carico del bilancio regionale. Ove pertinente, potranno essere attivati ulteriori programmi dell'Unione Europea, come il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), per integrare il finanziamento delle azioni previste, in coerenza con i relativi obiettivi e criteri di rendicontazione. Al fine di assicurare un utilizzo efficace delle risorse, la Regione emanerà appositi bandi o avvisi pubblici, specificando per ciascun intervento gli obiettivi, i criteri di finanziamento, le modalità di monitoraggio e rendicontazione, nonché l'eventuale quota di cofinanziamento a carico degli enti beneficiari.

La proposta di provvedimento è stata assegnata alla Sesta commissione consiliare il giorno 3 febbraio 2025, la quale ha provveduto alla sua illustrazione ed esame nella seduta n. 159 del giorno 26 marzo 2025.

La Sesta Commissione consiliare al termine dell'istruttoria sul provvedimento ha espresso a maggioranza parere favorevole alla sua approvazione da parte del Consiglio regionale, con i voti favorevoli dei rappresentanti dei gruppi consiliari Liga Veneta per Salvini Premier (Favero con delega Corsi), Zaia Presidente (Giacomin, Sandonà, Scatto con delega Cavinato, Vianello), Veneta Autonomia (Piccinini), Fratelli d'Italia – Giorgia Meloni (Pavanetto con delega Casali, Razzolini, Soranzo).

Astenuti i rappresentanti dei gruppi consiliari Partito Democratico Veneto (Camani, Zottis), il Veneto che vogliamo (Ostanel).

Della Relazione in Aula vengono incaricati il consigliere Giacomin e, per i rappresentanti di minoranza, la consigliera Ostanel

PROPOSTA DI PROVVEDIMENTO

**OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI MASSIMA 2025-2027 DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE. (ARTICOLO 3, COMMA 1, LEGGE REGIONALE N. 9/1990).
(Proposta di deliberazione amministrativa n. 93)**

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1;

VISTO il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

VISTO l'articolo 3 comma 1 della Legge Regionale 30 gennaio 1990, n. 9;

VISTA la proposta formulata dalla Giunta regionale nella seduta del 27 gennaio 2025 con deliberazione n. 12/CR relativa all'argomento in oggetto;

VISTA l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il parere della Consulta Regionale per l'Immigrazione in data 9 dicembre 2024;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Sesta commissione consiliare;

UDITA la proposta del relatore;

con votazione palese,

DELIBERA

- 1) di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della legge regionale 30 gennaio 1990, n. 9, il Piano triennale di massima 2025-2027 degli interventi nel settore dell'immigrazione, nel testo dell'Allegato A al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante;
- 2) di dare atto che il presente provvedimento non comporta spese a carico del bilancio regionale;
- 3) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET).

PIANO TRIENNALE 2025-2027
DELLE INIZIATIVE E DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE.

- Articolo 3, comma 1, Legge regionale n. 91/1990 -

PARTE I - IL CONTESTO MIGRATORIO

DINAMICHE DEMOGRAFICHE

1. La presenza straniera in Italia e in Veneto

Secondo i dati ISTAT al 1° gennaio 2023, i residenti stranieri in Veneto sono 498.127, pari al 10,3% della popolazione residente in regione. In termini assoluti, il Veneto è la quarta regione italiana per residenti stranieri dopo Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna, con il 9,7% della popolazione straniera residente in Italia.

Rispetto alla popolazione complessiva, il Veneto è una delle sette regioni, tutte del Centro-Nord, con una presenza superiore al 10%. In questo caso, i valori più alti si registrano in Emilia-Romagna (12,5%) e Lombardia (11,8%).

Popolazione straniera per regione, 1° gennaio 2023

Regioni	Stranieri residenti	Distr.%	Incidenza % Stranieri / Totale
Lombardia	1.176.169	22,9%	11,8%
Lazio	634.045	12,3%	11,1%
Emilia-Romagna	554.041	10,8%	12,5%
Veneto	498.127	9,7%	10,3%
Piemonte	420.240	8,2%	9,9%
Toscana	415.190	8,1%	11,3%
Campania	251.996	4,9%	4,5%
Sicilia	191.368	3,7%	4,0%
Liguria	150.541	2,9%	10,0%
Puglia	142.145	2,8%	3,6%
Marche	129.067	2,5%	8,7%
Friuli-Venezia Giulia	116.340	2,3%	9,7%
Trentino Alto Adige	98.267	1,9%	9,1%
Calabria	97.062	1,9%	5,3%
Umbria	88.571	1,7%	10,3%
Abruzzo	82.904	1,6%	6,5%
Sardegna	50.211	1,0%	3,2%
Basilicata	24.211	0,5%	4,5%
Molise	12.464	0,2%	4,3%
Valle d'Aosta	8.382	0,2%	6,8%
Italia	5.141.341	100,0%	8,7%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

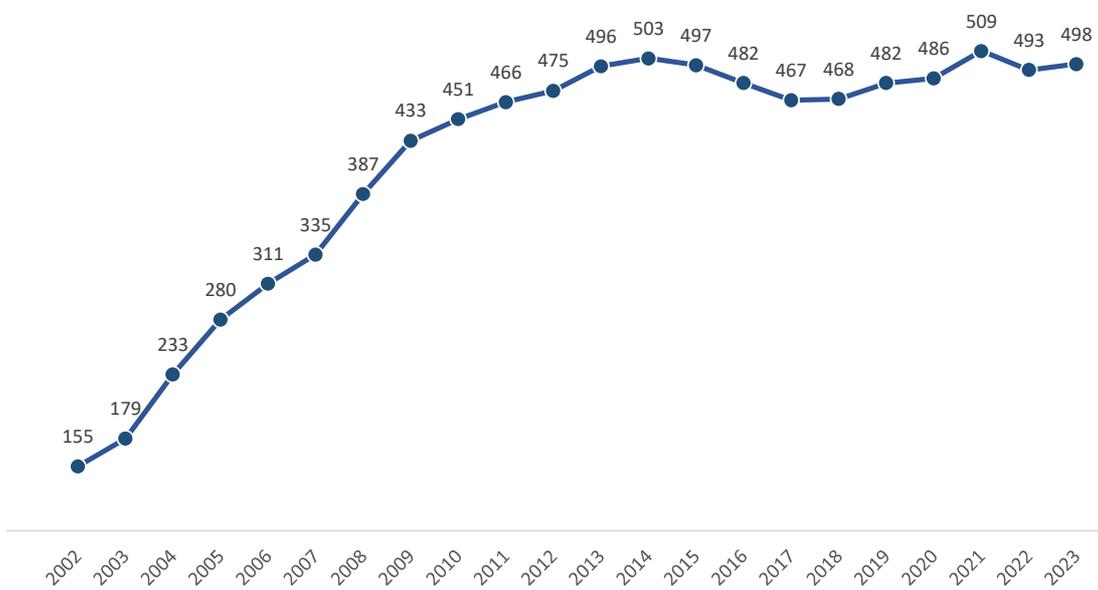
Dalla serie storica degli ultimi vent'anni si può notare come la popolazione immigrata in Veneto sia triplicata tra il 2002 e il 2010, passando da 155 mila a 451 mila. Successivamente, la popolazione straniera in Veneto

ha continuato ad aumentare, anche se a ritmi meno sostenuti, superando le 500 mila unità nel 2014. Dopo tre anni di calo, nel 2017 si è registrato il picco minimo degli ultimi dieci anni, con 467 mila residenti stranieri. Dopo un nuovo incremento, negli ultimi tre anni si assiste ad una sostanziale stabilizzazione intorno alle 500 mila unità. Nel 2023, in particolare, i residenti stranieri sono 498 mila, +1,0% rispetto al 2022.

Confrontando l'incidenza della popolazione straniera sul totale, si può notare come il Veneto registri storicamente una presenza straniera superiore rispetto alla media nazionale. Anche in questo caso, l'incremento maggiore è avvenuto tra il 2002 e il 2010, con un'incidenza passata, in Veneto, da 3,4% a 9,3%. Nell'ultimo decennio, invece, in Veneto la percentuale di residenti stranieri si è stabilizzata attorno al 10%.

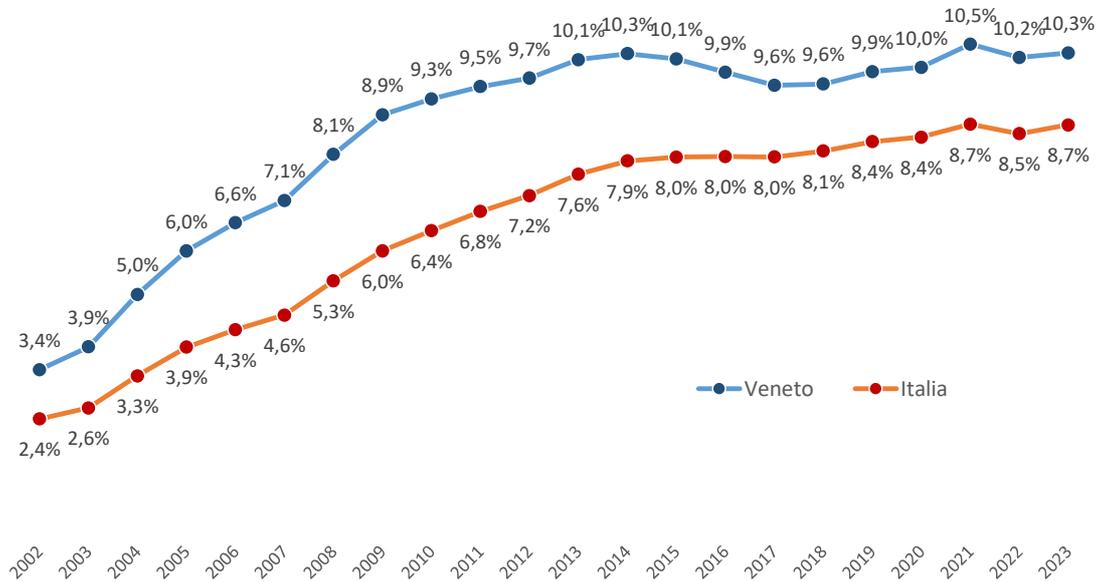
La tendenza nazionale evidenzia, invece, una crescita più lenta ma progressiva: dal 2015, anno in cui ha superato l'8%, la presenza straniera sta aumentando lentamente, arrivando nel 2023 all'8,7%.

Serie storica popolazione straniera in Veneto, 2002-2023 (dati in migliaia)



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Serie storica incidenza stranieri sulla popolazione, confronto Veneto / Italia, 2002-2023



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

2. Il bilancio demografico della popolazione straniera

L'analisi del saldo naturale (differenza tra nati e morti) e del saldo migratorio (differenza tra arrivi e partenze) determina la variazione della popolazione immigrata nel corso dell'anno. Confrontando gli indicatori demografici della popolazione italiana e di quella straniera residente in Veneto, si può notare il diverso impatto a livello demografico. Tra gli immigrati, nel 2022 si sono registrati 1,8 morti ogni mille abitanti e 12,1 nati ogni mille abitanti. Il saldo naturale (differenza tra nati e morti) è quindi positivo (+5.096). A questo si aggiunge il saldo migratorio, ovvero la differenza tra immigrati ed emigrati per l'estero, anch'esso positivo (+22.451).

Tra la popolazione italiana in Veneto, invece, si registra una tendenza negativa: il saldo naturale è negativo (-28.814), dovuto a bassa natalità (5,9 nati ogni mille abitanti) e alta mortalità (12,5 per mille). Anche il saldo migratorio estero è negativo per la popolazione italiana in Veneto (-4.112).

In definitiva, dunque, nel corso del 2022 la popolazione straniera in Veneto è aumentata dell'1,0%, mentre quella con cittadinanza italiana è diminuita dello 0,1%.

Peraltro, tale variazione è mitigata dal fenomeno delle acquisizioni di cittadinanza italiana: da un punto di vista statistico, si tratta di persone che passano dalla popolazione straniera a quella italiana, pur rimanendo sul territorio. Nell'ultimo anno le acquisizioni di cittadinanza italiana in Veneto sono state quasi 24 mila. Negli ultimi vent'anni, complessivamente, le acquisizioni di cittadinanza italiana sono state oltre 260 mila: pur considerando la possibilità che parte dei "naturalizzati" abbia lasciato l'Italia, è facile ipotizzare che la maggior parte sia ancora sul territorio, pur uscendo dal computo statistico dei "residenti stranieri".

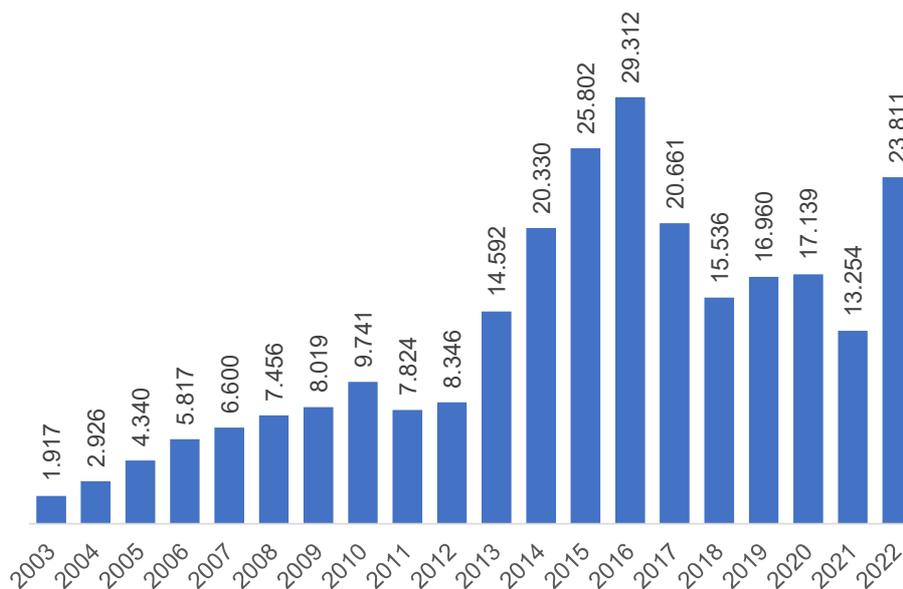
Ipotizzando che tutti i “naturalizzati” siano rimasti sul territorio, i residenti immigrati “di origine straniera” arriverebbero a 704 mila, rappresentando il 14,5% dell’attuale popolazione residente in Veneto.

Indicatori demografici in Veneto, dettaglio per cittadinanza, 2022

	Stranieri	Italiani
Nati ogni 1.000 abitanti	12,1	5,9
Morti ogni 1.000 abitanti	1,8	12,5
Saldo naturale (<i>Nati - Morti</i>)	+5.096	-28.814
Saldo migratorio estero ¹ (<i>Immigrati - Emigrati</i>)	+22.451	-4.112
Variazione popolazione nel corso dell’anno	+1,0%	-0,1%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Acquisizioni di cittadinanza italiana in Veneto, 2003-2022



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

¹ Considerati solo i movimenti da e verso l'estero.

3. Paesi d'origine

Il principale Paese d'origine degli stranieri residenti in Veneto è la Romania, con 126 mila presenze, pari ad un quarto degli stranieri residenti complessivamente (25,4%). Tra le nazionalità più rappresentate troviamo anche Marocco (46 mila), Cina (36 mila), Albania (32 mila), Moldavia (29 mila) e Bangladesh (20 mila). Sommando le aree continentali, il 54% degli stranieri in Veneto proviene da Paesi europei (29,8% Ue 28, 24,2% Extra-Ue); il 22% proviene da Paesi asiatici e il 20% da Paesi africani. Tra i Paesi europei non Ue, i più rappresentati sono Albania, Moldavia e Ucraina.

Mediamente, si registra una lieve prevalenza di donne (51,4%). Analizzando però le singole nazionalità, si registra una presenza femminile nettamente maggioritaria tra le comunità dell'Est Europa quali Ucraina (78,0%) e Moldavia (65,8%). Al contrario, le donne sono meno presenti tra le comunità dell'Asia meridionale quali Bangladesh, Pakistan e India e tra quelle africane quali Senegal, Ghana e Tunisia.

Il confronto tra le principali nazionalità degli stranieri in Veneto e in Italia evidenzia alcune piccole diversità. In entrambi i casi il primo Paese d'origine è la Romania. Le altre tre nazionalità più diffuse sono, sia in Veneto che a livello nazionale, Marocco, Cina e Albania, anche se la componente albanese è meno diffusa in Veneto rispetto al resto d'Italia. Tra le altre nazionalità prevalenti, in Veneto compaiono Moldavia, Sri Lanka e Nigeria, che invece non sono tra le prime dieci a livello nazionale. Al contrario, il dato nazionale presenta Filippine, Egitto e Pakistan.

Paesi d'origine della popolazione straniera in Veneto, 1° gennaio 2023

Primi 20 Paesi	Stranieri residenti	Distribuzione %	Di cui Donne
Romania	126.344	25,4%	54,9%
Marocco	45.922	9,2%	46,6%
Cina	36.391	7,3%	49,6%
Albania	31.838	6,4%	49,6%
Moldavia	28.553	5,7%	65,8%
Bangladesh	19.890	4,0%	36,4%
India	18.119	3,6%	41,9%
Ucraina	18.011	3,6%	78,0%
Sri Lanka	14.789	3,0%	48,0%
Nigeria	14.720	3,0%	43,2%
Serbia	10.890	2,2%	50,7%
Macedonia	10.176	2,0%	50,0%
Kosovo	9.486	1,9%	44,0%
Senegal	8.598	1,7%	30,4%
Ghana	7.863	1,6%	36,8%
Pakistan	7.419	1,5%	25,2%
Filippine	6.386	1,3%	55,9%
Brasile	5.724	1,1%	69,0%
Bosnia-Erzegovina	5.308	1,1%	45,7%
Tunisia	5.101	1,0%	39,6%
Totale	498.127	100,0%	51,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Principali Paesi d'origine, confronto Veneto - Italia, 1° gennaio 2023

Primi 10 Paesi d'origine Immigrati in ITALIA	Distrib. %	Primi 10 Paesi d'origine Immigrati in VENETO	Distrib. %
Romania	21,0%	Romania	25,4%
Albania	8,1%	Marocco	9,2%
Marocco	8,1%	Cina	7,3%
Cina	6,0%	Albania	6,4%
Ucraina	4,9%	Moldavia	5,7%
Bangladesh	3,4%	Bangladesh	4,0%
India	3,3%	India	3,6%
Filippine	3,1%	Ucraina	3,6%
Egitto	2,9%	Sri Lanka	3,0%
Pakistan	2,8%	Nigeria	3,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

4 Dettaglio territoriale

Se mediamente la popolazione straniera residente in Veneto rappresenta il 10,3% del totale, a livello territoriale si registrano valori diversificati. La provincia di Verona è il territorio con la maggiore presenza straniera, sia in termini assoluti (111 mila residenti stranieri) che rispetto alla popolazione complessiva (12,0%). Belluno è invece la provincia con i valori minimi, sia per numero assoluto (12 mila) che per incidenza sul totale (6,2%). In quasi tutte le province, ad eccezione di Rovigo, il primo Paese d'origine degli stranieri residenti è la Romania. Molto rappresentato anche il Marocco, seconda nazionalità in ben tre province e prima nazionalità a Rovigo. Rappresentano invece delle peculiarità la comunità del Bangladesh in provincia di Venezia, seconda solo alla Romania, e quella della Serbia a Vicenza.

Popolazione straniera residente in Veneto, distribuzione provinciale, 1° gennaio 2023

Province	Stranieri residenti	Incidenza % Stranieri / Totale
Verona	111.175	12,0%
Padova	96.639	10,4%
Treviso	89.748	10,2%
Venezia	87.823	10,5%
Vicenza	80.631	9,5%
Rovigo	19.912	8,7%
Belluno	12.199	6,2%
Veneto	498.127	10,3%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Principali nazionalità, dettaglio provinciale, 2023

Verona	Padova	Treviso	Venezia	Vicenza	Rovigo	Belluno
Romania 29,6%	Romania 33,5%	Romania 23,0%	Romania 22,8%	Romania 18,0%	Marocco 23,2%	Romania 16,4%
Marocco 12,0%	Marocco 9,3%	Cina 9,8%	Bangladesh 11,5%	Serbia 9,3%	Romania 19,6%	Marocco 11,9%
Sri Lanka 9,2%	Moldavia 9,0%	Marocco 9,2%	Moldavia 8,2%	India 7,6%	Cina 13,8%	Ucraina 11,3%
111.175	96.639	89.748	87.823	80.631	19.912	12.199

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Oltre ai dati provinciali, la specificità comunale permette di individuare con maggiore precisione le zone in cui il fenomeno è venuto ad intensificarsi e solidificarsi. Infatti, studi in ambito migratorio mostrano come le comunità straniere ed i legami di lingua ed origine condivisi fungono da catalizzatori, in particolar modo, per i nuovi arrivati ed i loro primi passi verso la ricerca di un alloggio. Comunità straniere già insediate tendono quindi a divenire un polo di attrazione, alimentando reti migratorie per il sostegno familiare e lavorativo.

A tal proposito, è possibile osservare i comuni veneti con la maggiore presenza straniera. In questo caso sono presi in considerazione solo i comuni con almeno 5.000 abitanti, in cui si concentra l'89% della popolazione straniera.

Nei primi 20 comuni del Veneto per incidenza di residenti stranieri vive il 35% degli stranieri. A San Bonifacio (VR) quasi un residente su cinque è straniero (18,6%). Seguono Cornuda (TV) e Arzignano (VI), in cui poco più del 17% dei residenti non ha cittadinanza italiana.

Nelle province di Padova e Venezia, il capoluogo è il primo comune per presenza straniera, rispettivamente con il 16,2% e 15,6%. Infine, in linea col panorama presentato, nella graduatoria non compare nessun Comune delle province di Belluno e Rovigo, dove la presenza straniera è minoritaria.

Primi 20 Comuni per incidenza popolazione straniera / totale, 2023

Comuni	Stranieri residenti	Incidenza % Stranieri / Totale
San Bonifacio – VR	3.988	18,6%
Cornuda – TV	1.084	17,3%
Arzignano – VI	4.335	17,1%
Nogara – VR	1.385	16,8%
Padova	33.634	16,2%
Montecchio Maggiore – VI	3.770	16,1%
Conegliano – TV	5.518	16,1%
Vicenza	17.227	15,6%
Venezia	39.025	15,6%
Fonte – TV	928	15,4%
Lonigo – VI	2.444	15,4%
Ponte di Piave – TV	1.258	15,1%
Motta di Livenza – TV	1.614	15,0%
Verona	38.333	15,0%
Monteforte d'Alpone – VR	1.327	14,8%
Oppeano – VR	1.513	14,7%
Mozzecane – VR	1.180	14,5%
Camposampiero – PD	1.724	14,5%
Cadoneghe – PD	2.240	14,1%
Treviso	11.948	14,1%
Veneto	498.127	10,3%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

5 I permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari

Al 1° gennaio 2023, i permessi di soggiorno validi in Veneto sono 354.919. Naturalmente questo dato riguarda i soli cittadini stranieri non comunitari, pari a circa il 70% degli stranieri residenti in Veneto.

Tra i permessi totali, il 66% è di lungo periodo. Mediamente, il Veneto presenta una più alta incidenza di permessi di lungo periodo rispetto alla media nazionale (60%).

Analizzando i permessi di soggiorno per nazionalità, il primo Paese è il Marocco (45 mila), seguito dalla Cina (35 mila). Ucraina, Albania e Moldavia presentano un numero di permessi molto simile, di poco inferiore a 30 mila.

Tra i primi dieci Paesi d'origine figurano quattro dell'area balcanica o dell'Est Europa (Ucraina, Albania, Moldavia e Kosovo), quattro Paesi asiatici (Cina, Bangladesh, India e Sri Lanka) e due Paesi africani (Marocco e Nigeria).

La componente femminile, mediamente al 50,5%, raggiunge i livelli più elevati tra gli immigrati provenienti da Moldavia (66,4%) e Ucraina (76,1%). La caratterizzazione di genere di queste due nazionalità è ascrivibile all'incidenza delle lavoratrici nel settore del lavoro di cura e assistenza domestica.

A livello provinciale, la distribuzione dei Permessi di soggiorno rispecchia sostanzialmente quella dei residenti stranieri: Verona è la prima provincia, con circa 73 mila permessi validi al 2023. Segue Treviso con 65 mila permessi e poi tre province con circa 63 mila permessi: Padova, Venezia e Vicenza. Infine, Rovigo e Belluno registrano numeri più contenuti. Mediamente, il 66% dei permessi di soggiorno validi in Veneto è di lungo periodo. Si tratta di un'incidenza lievemente superiore rispetto alla media nazionale (60%). La provincia con la percentuale maggiore di permessi di lungo periodo è Treviso (71%), mentre quella con la più bassa Belluno (58%).

Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari in Veneto, 1° gennaio 2023

Primi 10 Paesi	Permessi 2023	Distrib. %	% donne
Marocco	45.140	12,7%	46,2%
Cina	35.101	9,9%	50,1%
Ucraina	29.582	8,3%	76,1%
Albania	29.531	8,3%	49,9%
Moldavia	28.138	7,9%	66,4%
Bangladesh	18.857	5,3%	35,2%
India	16.885	4,8%	39,2%
Sri Lanka	13.555	3,8%	47,9%
Nigeria	12.956	3,7%	44,7%
Kosovo	11.013	3,1%	43,7%
Totale	354.919	100,0%	50,5%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Distribuzione provinciale dei Permessi di soggiorno, 1° gennaio 2023.

Province	Stranieri Residenti	Permessi di soggiorno validi	di cui Lungo periodo
Verona	111.175	73.217	63%
Padova	96.639	63.360	67%
Treviso	89.748	65.887	71%
Venezia	87.823	63.530	67%
Vicenza	80.631	63.427	65%
Rovigo	19.912	14.592	61%
Belluno	12.199	10.906	58%
Veneto	498.127	354.919	66%
Italia	5.141.341	3.727.706	60%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

LAVORO

6 Il mercato del lavoro

Uno dei aspetti fondamentali per la comprensione del ruolo degli immigrati in Veneto emerge dall'analisi della componente straniera nel mercato del lavoro e dall'impatto generato nell'economia regionale.

Gli occupati in Veneto (2023) sono oltre 2,22 milioni, di cui 263 mila con cittadinanza non italiana (11,8%). La ripresa occupazionale post Covid-19, che si è registrata in quasi tutta Italia, ha riguardato in particolar modo le regioni del Nord e quindi anche il Veneto. In particolare, in questa regione si è registrato un incremento di 80 mila posizioni lavorative rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2022 la crescita ha riguardato più gli italiani (3,8%) che gli stranieri (+3,0%).

Lavoratori per cittadinanza in Veneto, 2021-2023 (dati in migliaia).

	2021	2022	2023	Diff. 2023-22	Var % 2023-22
Stranieri	241	255	263	7,7	+3,0%
Italiani	1.840	1.890	1.963	72,7	+3,8%
Totale	2.081	2.145	2.226	80,4	+3,7%
Incidenza Stranieri / Totale VENETO	11,6%	11,9%	11,8%		
Incidenza Stranieri / Totale ITALIA	10,0%	10,3%	10,1%		

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Il dettaglio dei tassi di occupazione al 2023 ben presenta l'espansione del mercato del lavoro regionale, in particolar modo lampante se osservato in una lente comparativa con la specificità nazionale. Difatti, se nel complesso in Italia si registra un tasso di occupazione di poco più di 61%, il Veneto annota quasi 9 punti percentuali in più.

Mentre la media nazionale del tasso occupazionale è pressoché uguale per i cittadini italiani e stranieri (rispettivamente 61,5% e 61,6%), questa tende a divergere leggermente a livello regionale, dove la componente italiana mostra tassi più elevati rispetto a quella straniera (70,9% a fronte del 67,2%).

Come si è osservato, sebbene di un ristretto scarto percentuale, l'Italia nel suo complesso mostra tassi di occupazione dei cittadini autoctoni inferiori rispetto a quelli della cittadinanza straniera sul territorio, differenziandosi così dalle dinamiche registrate nel resto dei Paesi europei.

Tassi di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza, 2023.

	Italia		Veneto	
	Tasso	Diff. 23/22	Tasso	Diff. 23/22
Tasso di occupazione totale	61,5	1,4	70,4	2,6
Tasso di occupazione italiani	61,5	1,4	70,9	2,7
Tasso di occupazione stranieri	61,6	1,0	67,2	2,3

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Nonostante i tassi di disoccupazione dei cittadini stranieri siano, come spesso rilevato, superiori a quelli della controparte autoctona, la bassa incidenza regionale dei tassi complessivi si riflette anche nel dettaglio straniero. Difatti, nel 2023, mentre la media italiana registra l'11,5% di disoccupati tra gli stranieri tra i 15 e 64 anni, in Veneto tale percentuale scende a 7,7%, confermando lo stato di salute, relativamente al resto del territorio, del mercato del lavoro regionale.

Tassi di disoccupazione (15-64 anni) per cittadinanza, 2023.

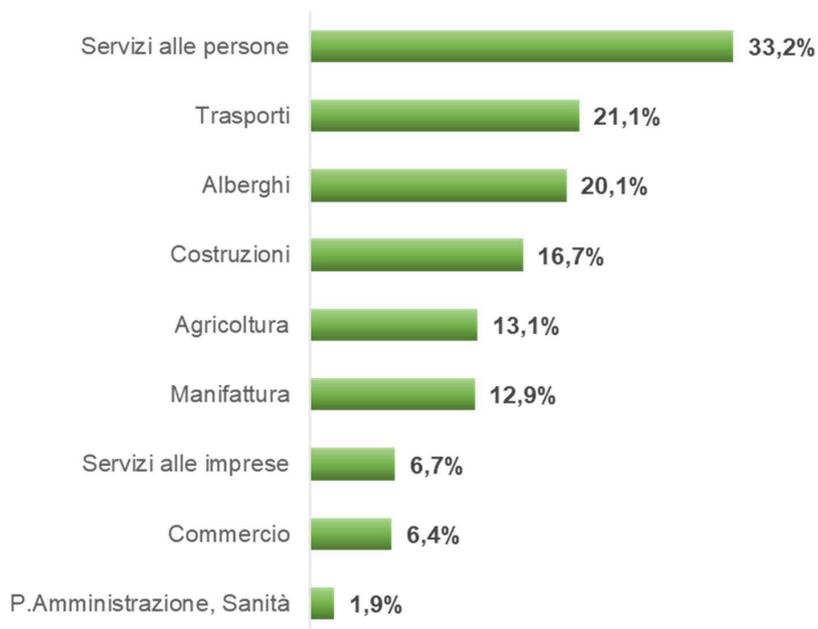
	Italia		Veneto	
	Tasso	Diff. 23/22	Tasso	Diff. 23/22
Tasso disoccupazione totale	7,8	-0,4	4,3	0,0
Tasso disoccupazione italiani	7,4	-0,4	3,8	-0,1
Tasso disoccupazione stranieri	11,5	-0,5	7,7	+0,8

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Considerando invece l'incidenza degli occupati stranieri per settore, troviamo al primo posto i servizi alle persone, dove quasi un lavoratore su tre è straniero (33,2%). Seguono i trasporti (21,1%) ed il settore turistico (20,1%). Più contenuta la presenza degli stranieri nei settori del Commercio (6,4%), nei servizi alle imprese (6,7%) e nella sanità / Pubblica Amministrazione (1,9%).

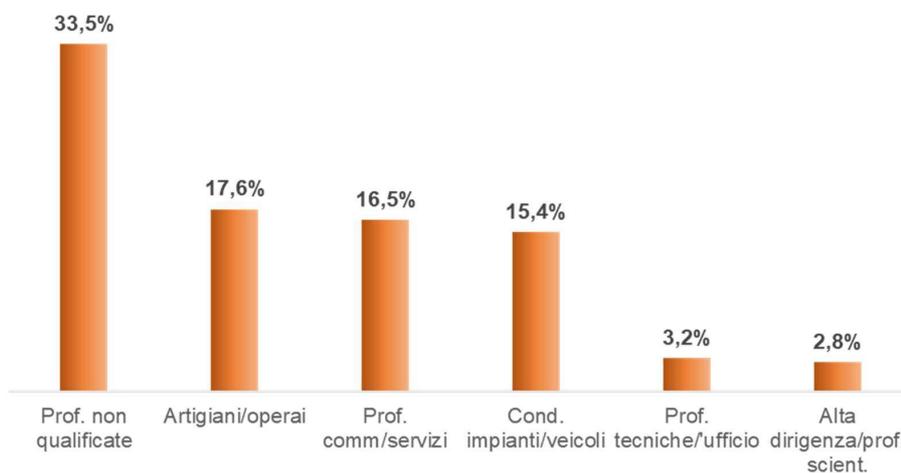
Anche la tipologia di occupazione cambia in base alla cittadinanza: gli stranieri sono collocati principalmente nelle posizioni medio basse rispetto agli italiani. I lavoratori immigrati incidono solo per il 2,8% nelle professioni più qualificate, mentre l'incidenza inizia a crescere nelle professioni legate al commercio o ai servizi (16,5%). I dati evidenziano come il 17,6% degli operai specializzati e degli artigiani sia straniero, così come il 15,4% dei conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e conducenti di veicoli. Ma le professioni che registrano la maggiore presenza di lavoratori immigrati sono quelle non qualificate (33,5%). Nella regione tre lavoratori non qualificati su dieci hanno cittadinanza non italiana: si tratta di facchini, addetti alle pulizie, braccianti agricoli e manovali edili.

Incidenza lavoratori stranieri per settori in Veneto, 2023.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Incidenza lavoratori stranieri per professione in Veneto, 2023.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

7 Assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro

I dati delle assunzioni e sulle cessazioni del personale dipendente² riescono a fornire un'analisi più dinamica dei flussi di lavoratori rispetto ai valori medi occupazioni (stock). Questo in particolare si verifica per gli stranieri, più spesso impiegati in contratti precari e quindi maggiormente esposti ad assunzioni e cessazioni. Infatti, se gli occupati stranieri nel Veneto rappresentano l'11,8% degli occupati totali, il valore aumenta al 27,8% se consideriamo le assunzioni di personale dipendente straniero del 2023.

Si tratta di dati amministrativi ricavati dalle Comunicazioni obbligatorie e riguardanti quindi i soli flussi del personale dipendente³.

Assunzioni, cessazioni e saldi di personale dipendente per cittadinanza, 2023.

	Italiani		Stranieri		Inc. Stranieri sul totale
	v.a.	Var. 2023/22	v.a.	Var. 2023/22	
ASSUNZIONI	622.230	-4,7%	239.435	3,3%	27,8%
Tempo indeterminato	106.555	-1,0%	31.515	2,2%	22,8%
Apprendistato	38.735	-6,6%	7.230	2,8%	15,7%
Tempo determinato	393.770	-3,8%	155.960	8,0%	28,4%
Somministrato ⁴	83.170	-12,3%	44.735	-11,9%	35,0%
CESSAZIONI	600.800	-5,8%	219.550	3,2%	26,8%
Tempo indeterminato	149.445	-4,1%	37.495	5,6%	20,1%
Apprendistato	26.705	-2,8%	5.520	7,9%	17,1%
Tempo determinato	339.545	-4,8%	131.715	6,9%	27,9%
Somministrato	85.110	-13,2%	44.820	-8,3%	34,5%
SALDO	21.430		19.885		48,1%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Veneto Lavoro

I dati rilevano come siano diminuite le assunzioni di personale italiano (-4,7%) rispetto al 2022, mentre sono aumentate quelle di personale straniero (+3,3%). Per quanto riguarda i lavoratori stranieri, è cresciuto il numero di contratti a tempo indeterminato (+2,2%), ma soprattutto quello di contratti a tempo determinato (+8,0%).

In particolare, se si esaminano i contratti di lavoro delle assunzioni, si osserva come il 65,1% delle assunzioni di lavoratori stranieri sia stata effettuata tramite un contratto a tempo determinato, mentre, per quanto riguarda

² Il lavoro dipendente, secondo la definizione adottata dell'Osservatorio Mercato del Lavoro, include tutti i rapporti instaurati da imprese localizzate nel territorio regionale con contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato o in somministrazione. Per quest'ultima modalità di contratto sono considerati i rapporti instaurati dalle società di somministrazione con sede in Veneto che sono classificate settorialmente tra le "Attività professionali", sottocategoria del "Terziario avanzato", articolazione dei "Servizi". Le missioni svolte dai lavoratori in somministrazione sono trattate separatamente con riferimento alle imprese utilizzatrici localizzate nel territorio regionale

³ I dati delle assunzioni/cessazioni/saldi utilizzano le banche dati del Silv (Sistema informativo lavoro veneto) basato sulle Comunicazioni obbligatorie e riguardanti i flussi del lavoro dipendente e le forme contrattuali assimilate.

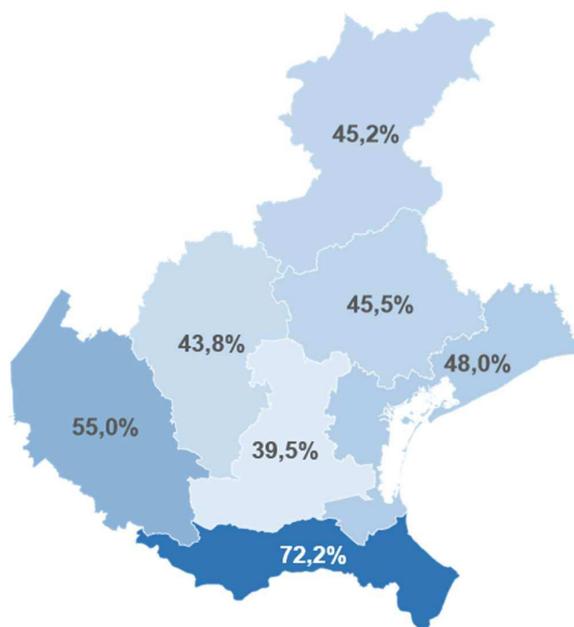
⁴ lavoro interinale, detto anche "con somministrazione" è un lavoro in cui non assume direttamente l'azienda che necessita di personale, ma un'agenzia terza, che quindi funge da intermediario

i lavoratori italiani, la percentuale è pari al 63,3%. Le assunzioni a tempo indeterminato hanno riguardato i lavoratori stranieri per il 13,2% e, per quanto riguarda gli italiani, il 17,1%.

Le cessazioni maggiormente presenti per gli stranieri, a causa di una maggiore presenza di contratti meno stabili. Infatti, poco meno del 25% delle cessazioni degli italiani ha riguardato tempi indeterminati (probabile cambio di impiego), mentre questa percentuale si abbassa al 17,1% per gli stranieri. Il confronto con il 2022 riporta anche come siano cresciute le cessazioni per apprendistato e tempo determinato per i lavoratori stranieri, mentre sono diminuite per i lavoratori italiani.

Il 48,1% del saldo positivo tra assunzioni e cessazioni è dovuto agli stranieri. Osservando i dati provinciali, questo si verifica in particolare nella provincia di Rovigo (72,2%) e Verona (55,0%). Padova è invece la provincia con la minore componente straniera nei saldi assunzioni e cessazioni del 2023, infatti il peso degli stranieri nel saldo è pari al 39,5%.

Incidenza (%) dei saldi di personale dipendente straniero sul totale per provincia, 2023.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Veneto Lavoro

8 Distribuzione territoriale delle quote 2024 del Decreto Flussi

Con la nota della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del 10 aprile 2024, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha provveduto ad effettuare una prima distribuzione delle quote previste dal decreto flussi 2024. Complessivamente, sono state ripartite 112.670 quote, pari al 75% della quota complessiva prevista per il 2024 (151.000). La quota distribuita è leggermente superiore tra i lavoratori non stagionali (79%) rispetto a quella degli stagionali (72%). Successivamente, con la circolare del 9 agosto 2024 sono state ripartite ulteriori 5.850 quote, relative alle istanze per lavoro stagionale presentate agli Sportelli Unici dell'Immigrazione dalle organizzazioni datoriali del settore agricolo.

Le restanti quote non ripartite a livello territoriale restano nella disponibilità del Ministero, che provvederà con successiva nota ad assegnarle, sulla base delle specifiche richieste pervenute agli Sportelli Unici per l'Immigrazione.

Al Veneto sono state assegnate poco più di 16 mila quote complessive, di cui il 74% stagionali. Tra i non stagionali, 1.685 sono per lavoro subordinato, 515 per assistenza familiare e socio-sanitaria, 700 quote riservate all'India, 254 alla Tunisia. Poco più di 1.000 sono infine riservate a conversioni di permessi già esistenti.

Flussi 2024. Distribuzione delle quote ripartite a livello regionale

Regioni	Non stagionali	di cui assistenza familiare	Stagionali	Totale complessivo	Distrib. regionale
Veneto	4.177	515	12.137	16.314	13,8%
Campania	6.527	968	7.629	14.156	11,9%
Lazio	5.875	1.370	7.269	13.144	11,1%
Emilia Romagna	4.683	655	6.678	11.361	9,6%
Puglia	4.872	770	5.666	10.538	8,9%
Lombardia	7.363	1.415	2.885	10.248	8,6%
Sicilia	1.573	290	5.087	6.660	5,6%
Piemonte	2.264	762	3.171	5.435	4,6%
Toscana	2.391	650	2.926	5.317	4,5%
Calabria	1.139	520	2.759	3.898	3,3%
Trento	907	150	2.700	3.607	3,0%
Basilicata	749	100	2.633	3.382	2,9%
Liguria	2.065	425	739	2.804	2,4%
Bolzano	970	220	1.707	2.677	2,3%
Abruzzo	925	200	1.254	2.179	1,8%
Umbria	550	120	1.310	1.860	1,6%
Friuli Venezia Giulia	699	50	787	1.486	1,3%
Marche	599	110	707	1.306	1,1%
Sardegna	383	175	597	980	0,8%
Molise	133	15	834	967	0,8%
Valle d'Aosta	76	20	125	201	0,2%
Italia	48.920	9.500	69.600	118.520	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero Lavoro e Politiche Sociali

Complessivamente, il Veneto è la regione con le quote maggiori (13,8% del totale nazionale). In particolare, l'incidenza sul totale nazionale è all'8,5% tra i lavoratori non stagionali e al 17,4% tra gli stagionali. La provincia con più quote è Verona, con il 44,9% delle quote regionali. Segue Venezia, con il 17,2% delle quote. Significativa anche la quota di Rovigo (14,1%), evidentemente legata alla vocazione agricola della provincia.

Flussi 2024. Distribuzione delle quote ripartite per motivo del permesso, confronto Veneto / Italia

Motivi	Veneto	Italia	Distrib. Su totale	% Veneto / Italia
Lavoro subordinato	1.685	25.000	10,3%	6,7%
Assistenza familiare e socio-sanitaria	515	9.500	3,2%	5,4%
India	700	6.000	4,3%	11,7%
Tunisia	254	4.000	1,6%	6,4%
Conversioni e altro	1.023	4.420	6,3%	23,1%
Totale non stagionali	4.177	48.920	25,6%	8,5%
Stagionali	12.137	69.600	74,4%	17,4%
Totale	16.314	118.520	100,0%	13,8%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero Lavoro e Politiche Sociali

Flussi 2024. Distribuzione delle quote ripartite, dettaglio provinciale

Province	Non stagionali	Stagionali	Totale	Distrib. %
Verona	1.420	5.905	7.325	44,9%
Venezia	769	2.036	2.805	17,2%
Rovigo	454	1.847	2.301	14,1%
Padova	548	957	1.505	9,2%
Treviso	368	679	1.047	6,4%
Belluno	298	545	843	5,2%
Vicenza	320	168	488	3,0%
Veneto	4.177	12.137	16.314	100,0%
% Veneto / Italia	8,5%	17,4%	13,8%	

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero Lavoro e Politiche Sociali

9- Previsioni sul fabbisogno di manodopera

Le dinamiche demografiche e socio-economiche in corso hanno reso sempre più importante, negli ultimi anni, comprendere in anticipo il fabbisogno di manodopera delle aziende. Per quanto esistano molteplici variabili interconnesse, molte delle quali difficili da prevedere, l'analisi viene effettuata essenzialmente attraverso indagini dirette alle imprese. In questo modo, ad esempio, il Sistema Informativo Excelsior nel suo ultimo Rapporto "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028)" ipotizza per l'Italia un fabbisogno totale tra il 2024 e il 2028 di 3,1-3,6 milioni di occupati a seconda dello scenario considerato⁵.

Malgrado la consapevolezza di un quadro di estrema incertezza a livello geopolitico e macroeconomico ed uno scenario in continua evoluzione, il sistema informativo excelsior è riuscito a dare delle indicazioni sul fabbisogno lavorativo nei prossimi 5 anni.

In particolare, questo fabbisogno lavorativo può essere diviso in due: l'*Expansion demand*, ovvero la variazione dell'occupazione totale prevista nei diversi settori, e la *Replacement demand*, la domanda di lavoro necessaria per sostituire i lavoratori che usciranno dal mercato del lavoro (pensionamento o altro).

Fabbisogni occupazionali previsti in Italia per il 2024-2028
valori in migliaia.

	Scenario positivo	Scenario intermedio	Scenario negativo
Expansion demand	700	500	200
Replacement demand	2.900	2.900	2.900
	3.600	3.400	3.100

Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

La domanda di lavoro dovuta al Replacement si mantiene sempre agli stessi livelli, si tratta di personale che andrà sostituito, mentre a cambiare sono i valori della domanda Expansion. La parte maggioritaria deriva proprio dalla sostituzione del personale. Infatti, il Rapporto sottolinea come l'invecchiamento della popolazione sia diventato un tratto distintivo delle economie avanzate. E come dalle previsioni demografiche ISTAT avremo sempre più bisogno di "giovani" per coprire i posti del personale in uscita per pensionamento.

Il Rapporto rende disponibili anche i dati territoriali, considera per queste previsioni lo scenario positivo. Per il Veneto è previsto nei prossimi 5 anni (2024-2028) un bisogno occupazionale di 302 mila lavoratori. Nella maggior parte dei casi si tratta di sostituzioni (Replacement demand - 272.100) e solo il 9,8% dei posti previsti riguarda l'Expansion demand, ovvero la domanda di nuovi posti di lavoro.

⁵ Vengono considerati tre scenari uno con una crescita economica più sostenuta (scenario positivo – 3,6 milioni di occupati, scenario intermedio - 3,4 milioni di occupati e scenario negativo - 3,1 milioni di occupati).

Fabbisogni occupazionali previsti in Veneto per il 2024-2028
Expansion demand, Replacement demand – scenario positivo, valori in migliaia.

	Veneto	Inc. sul totale nazionale
Expansion demand	29,6	4,1%
Replacement demand	272,1	9,3%
	301,7	8,3%

Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Le principali richieste interesseranno le professioni elevate, ovvero dirigenti/specialisti (20%) ed i tecnici (19%). Impiegati e professioni commerciali e dei servizi copriranno il 30,8% del fabbisogno complessivo, mentre operai specializzati e conduttori di impianti il 21,4%. Infine l'8,9% del fabbisogno occupazionale riguarderà le professioni non qualificate. Inoltre il Rapporto riporta come nel 35% dei casi si tratterà di personale in possesso di formazione terziaria, mentre al 52,2% verrà richiesta una formazione secondaria di secondo grado. Appare evidente da un semplice confronto con la presenza di occupati stranieri in Veneto (12%) rispetto alla media nazionale (10%), che queste nuove assunzioni coinvolgeranno anche i lavoratori stranieri.

Fabbisogni occupazionali previsti in Veneto per il 2024-2028
Dati per professione – scenario positivo, valori in migliaia.

	Italia		Veneto	
	v.a.	distr.%	v.a.	distr.%
Prof. elevate	776,4	21,5%	59,8	19,9%
Professioni tecniche	679	18,8%	57	18,9%
Professioni impiegatizie	529,5	14,7%	42,5	14,1%
Professioni commerciali e dei servizi	682,3	18,9%	50,4	16,7%
Operai specializzati e artigiani	409,1	11,3%	37	12,3%
Conduttori di impianti	204	5,6%	27,5	9,1%
Professioni non qualificate	333,4	9,2%	26,4	8,9%
Totale	3.613,8	100,0%	301,1	100,0%
Inc. occupati stranieri sul totale occupati (2023)	10,1%		11,8%	

Valori assoluti arrotondati alle centinaia. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Non sono comprese forze armate e le professioni legate all'agricoltura

Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior ed elaborazioni su dati ISTAT

DONNE E GIOVANI

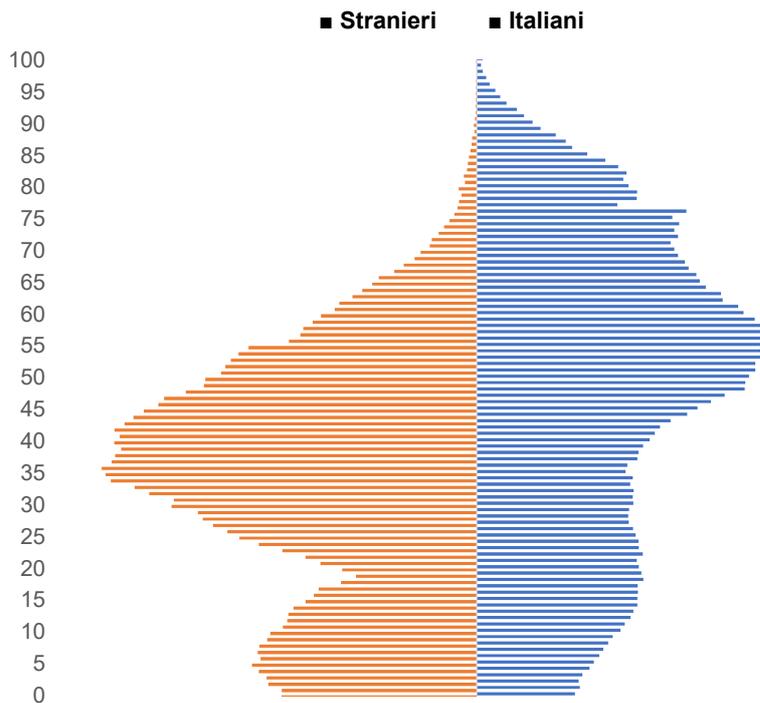
10 Distribuzione della popolazione per classi d'età

La struttura per età della popolazione residente evidenzia una forte differenza tra italiani e stranieri in Veneto, con una maggiore concentrazione della popolazione italiana nelle fasce d'età più anziane.

L'età media, infatti, è di 47,4 anni per gli italiani e 34,9 anni per gli stranieri. Tra la popolazione straniera, il 18,7% ha meno di 15 anni ed il 76,3% ha un'età compresa tra i 15 ed i 64 anni. Tra gli italiani, invece, solo l'11,6% ha meno di 15 anni e il 62,1% presenta un'età compresa tra 15 e 64 anni. Di conseguenza, gli "over 65" rappresentano il 26,3% della popolazione con cittadinanza italiana, mentre scendono ad appena il 5,1% tra gli stranieri.

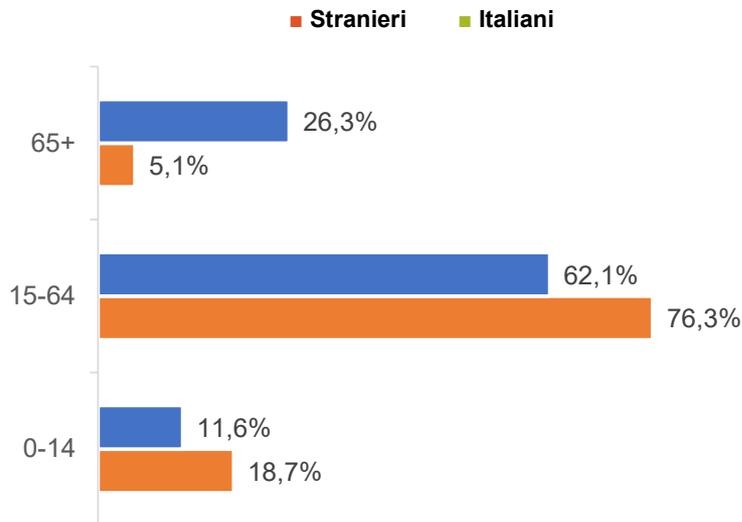
Ne consegue, infine, che l'incidenza della popolazione straniera in Veneto, mediamente al 10,3%, raggiunga il 15,5% tra la popolazione 0-14 anni e appena il 2,2% tra la popolazione con almeno 65 anni.

Piramide delle età in Veneto per cittadinanza, 1° gennaio 2023
(Distribuzione della popolazione per cittadinanza e classe d'età)



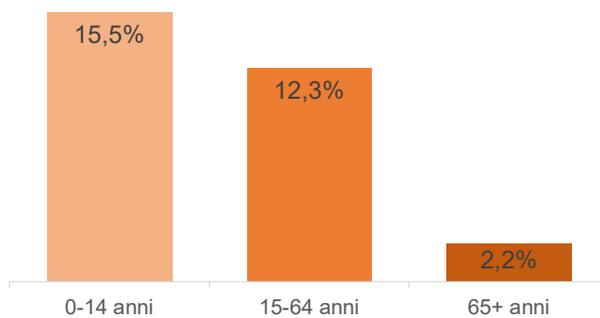
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Distribuzione della popolazione in Veneto per età e cittadinanza, 1° gennaio 2023



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Incidenza della popolazione straniera in Veneto per età, 1° gennaio 2023



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

11 Gli alunni stranieri

I dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito⁶ (d'ora in poi MIM) consentono di analizzare la presenza di alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole italiane, dall'istruzione primaria a quella secondaria di secondo grado. Nell'anno scolastico 2022-2023 gli alunni stranieri in Veneto sono 99.604, pari al 15,2% degli alunni totali presenti in regione. L'incidenza è superiore rispetto alla media nazionale (11,2%). Rispetto all'anno precedente il numero di alunni stranieri è aumentato sia in Veneto (+3,6%) che a livello nazionale (+4,9%).

Alunni stranieri in Italia e in Veneto

	a.s. 2021-22	a.s. 2022-23	Variazione %	Incidenza % Stranieri / Totale
Veneto	96.105	99.604	+3,6%	15,2%
Italia	872.360	914.860	+4,9%	11,2%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

I dati sugli alunni – italiani e stranieri – si legano ai dati demografici esaminati nei paragrafi precedenti. L'aumento di alunni stranieri, infatti, va di pari passo alla diminuzione di alunni con cittadinanza italiana, causata dal calo demografico in corso. L'incidenza degli alunni stranieri, infatti, è in costante aumento nell'ultimo decennio, superando per la prima volta il 15%.

Tra gli alunni stranieri in Veneto, nel 71,2% dei casi si tratta di studenti nati in Italia (70.869).

Osservando la ripartizione per ordine di scuola, la maggior parte degli alunni stranieri si concentra nella scuola primaria, sia in termini assoluti (37.304) che rispetto agli alunni totali (18,3%). La percentuale di nati in Italia sul totale stranieri tende a diminuire con l'aumentare del grado di scuola considerata, sia per ragioni demografiche, sia per fattori quali l'abbandono scolastico e la scelta di percorsi professionalizzanti, più brevi. Nella scuola dell'infanzia, in particolare, gli alunni stranieri nati in Italia rappresentano l'84,2% degli alunni stranieri.

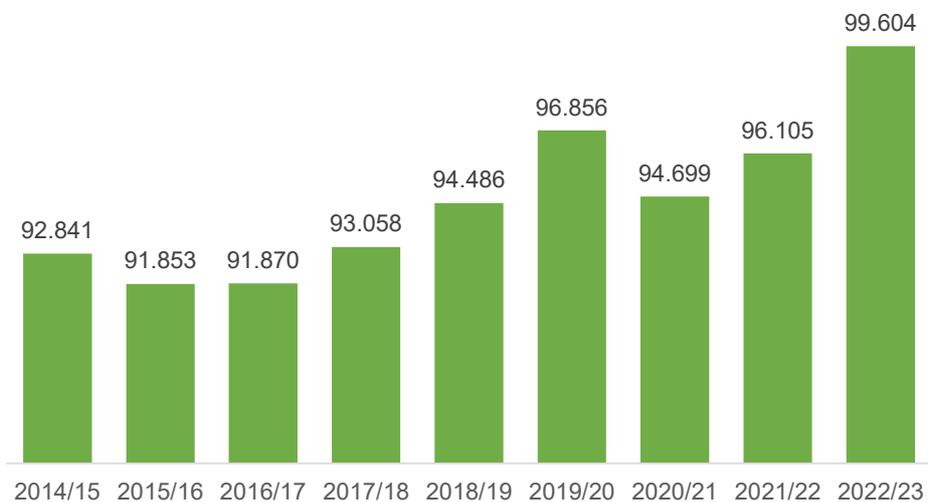
Per quanto riguarda i Paesi di cittadinanza, la situazione riflette naturalmente la presenza di residenti stranieri. La principale nazionalità presente è quella della Romania (20,9%) con dei valori superiori alla media Italia (16,3%). Seguono gli alunni provenienti dal Marocco (13,3%) e dall'Albania (8,9%).

A livello territoriale, Verona è la provincia con la maggiore presenza di alunni stranieri (22.179, pari al 22,3% del totale regionale) e con l'incidenza maggiore di stranieri sul totale alunni (17,1%). Il fenomeno è invece più contenuto a Belluno, dove si registrano poco più di 2 mila studenti stranieri (9,1% del totale).

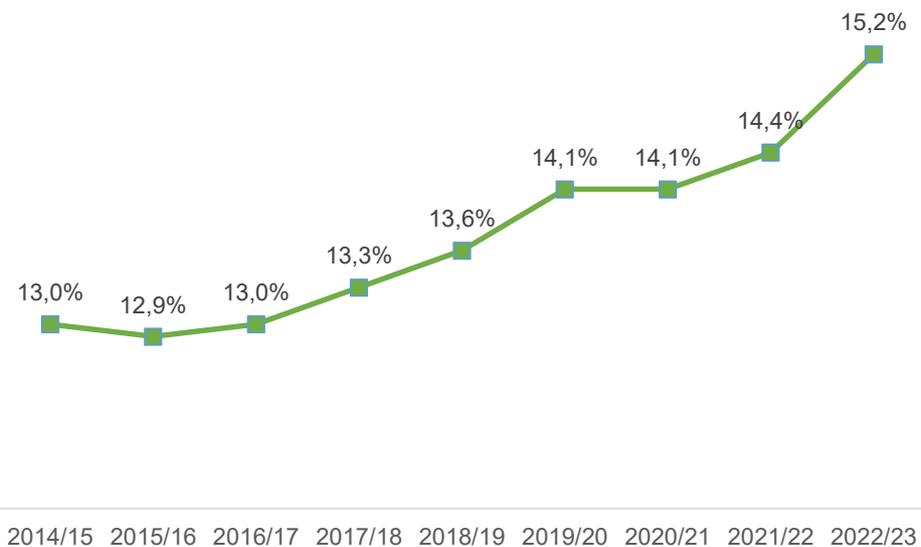
⁶ Gli alunni con cittadinanza non italiana A.S. 2021-2022 Ministero dell'istruzione e del merito
https://miur.gov.it/documents/20182/7715421/NOTIZIARIO_Stranieri_2122.pdf/2593fc66-1397-4133-9471-b76396c2eb97?version=1.1&t=1691593500475

Serie storica alunni stranieri in Veneto

Valori assoluti



Incidenza % Stranieri / Totale



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

Alunni stranieri in Veneto per ordine di scuola, a.s. 2022/23

Ordine di scuola	Alunni stranieri	Di cui Nati in Italia	% nati in Italia / stranieri	Incidenza su totale alunni
Infanzia	18.194	15.324	84,2%	17,5%
Primaria	37.304	27.367	73,4%	18,3%
Secondaria I grado	22.029	15.149	68,8%	15,9%
Secondaria II grado	22.077	13.029	59,0%	10,5%
Totale	99.604	70.869	71,2%	15,2%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

Alunni stranieri per paese di provenienza, a.s. 2022/23

Paesi	Veneto	Italia
Romania	20,9%	16,3%
Marocco	13,3%	12,5%
Albania	8,9%	13,0%
Moldavia	7,0%	2,8%
Cina	6,8%	5,3%
Bangladesh	4,5%	3,0%
India	4,0%	3,6%
Ucraina	3,3%	4,7%
Pakistan	1,2%	2,6%
Egitto	0,5%	4,1%
Altro	29,6%	32,1%
Totale	100,0%	100,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

Alunni stranieri per provincia, a.s. 2022/23

Province	Alunni stranieri	Distrib. %	Incidenza % su Totale alunni
Verona	22.179	22,3%	17,1%
Padova	19.011	19,1%	15,3%
Treviso	17.992	18,1%	14,4%
Venezia	17.168	17,2%	16,4%
Vicenza	17.162	17,2%	14,2%
Rovigo	3.892	3,9%	14,5%
Belluno	2.200	2,2%	9,1%
Veneto	99.604	100,0%	15,2%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MIM

12 Donne straniere per paese d'origine (1° gennaio 2023)

Le donne straniere residenti in Veneto sono 256 mila e rappresentano il 51,4% del totale dei residenti stranieri della regione. La loro presenza varia in base alla nazionalità: ad esempio, sia per quanto riguarda l'Italia sia per quanto riguarda il Veneto, la cittadinanza più diffusa è quella romena (23,5% e 27,1%). La percentuale di donne provenienti dalla Cina è leggermente più alta in Veneto che in Italia (7,1% contro 5,8%). Lo stesso discorso vale anche per le donne marocchine (8,4% contro 7,3%).

Più di un quarto delle donne straniere in Veneto proviene dalla Romania (il 27,1%) con un netto distacco rispetto alle seconde classificate, ovvero le marocchine (8,4%). Dai dati si evidenzia che per quanto riguarda i paesi dell'Est Europa, le donne sono maggiormente presenti rispetto agli uomini, principalmente a causa della richiesta di assistenza nel lavoro di cura in convivenza (c.d. badanti). Per altre nazionalità (es. Bangladesh), le donne rappresentano solo il 36% dei residenti, segno di una immigrazione abbastanza recente che lascia prevedere che i ricongiungimenti familiari siano ancora in corso.

Prime cinque nazionalità delle donne straniere. Confronto Italia e Veneto, 2023.

Italia		Veneto	
Cittadinanza	Distr. %	Cittadinanza	Distr. %
Romania	23,5%	Romania	27,1%
Albania	7,8%	Marocco	8,4%
Ucraina	7,3%	Moldova	7,3%
Marocco	7,3%	Cina	7,1%
Cina	5,8%	Albania	6,2%
	51,6%		56,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Demo/ISTAT

Prime dieci nazionalità delle donne straniere in Veneto, 2023.

Cittadinanza	v.a.	Distr. %	Inc. donne su totale
Romania	69.390	27,1%	54,9%
Marocco	21.407	8,4%	46,6%
Moldova	18.777	7,3%	65,8%
Cina	18.058	7,1%	49,6%
Albania	15.777	6,2%	49,6%
Ucraina	14.049	5,5%	78,0%
India	7.592	3,0%	41,9%
Bangladesh	7.232	2,8%	36,4%
Sri Lanka	7.106	2,8%	48,0%
Nigeria	6.362	2,5%	43,2%
Veneto	256.122	100,0%	51,4%

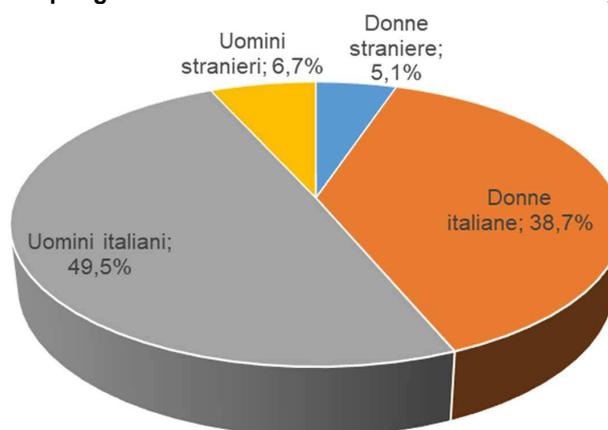
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Demo/ISTAT

13 Le donne immigrate nel mercato del lavoro

La lente di genere in materia di inserimento lavorativo della componente migrante assume una nota rilevanza al fine di comprendere il fenomeno immigratorio nel suo insieme. Infatti, la numerosità e la scarsa – o altresì consistente – presenza delle donne immigrate nel mercato del lavoro sono indicatori eloquenti riguardo allo stato di benessere socio-economico della componente femminile straniera e della comunità immigrata nel suo complesso.

Considerando i lavoratori del Veneto, il 43,8% è costituito da donne. Nella maggior parte dei casi si tratta di italiane (38,7%), mentre le straniere costituiscono il 5,1% dei lavoratori totali.

Distribuzione per genere e cittadinanza dei lavoratori in Veneto, 2023.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Tradizionalmente, si osservano incidenze più basse per quanto concerne i tassi di occupazione delle cittadine straniere rispetto allo scenario autoctono. Questo fattore è spesso oggetto di analisi poiché la convergenza alle numerosità del contesto di accoglienza può essere considerata, tra altri elementi, un indicatore di un processo immigratorio maturo – al contrario, bassi tassi di occupazione della componente femminile straniera tendono invece ad essere associati a processi migratori ancora in divenire.

Le donne straniere registrano il più basso tasso di occupazione (54,1%) della regione, seppure in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+1,8%). Infatti, il tasso di occupazione delle donne italiane in Veneto è superiore di 10 punti percentuali. Mentre gli uomini stranieri hanno il tasso di occupazione più elevato della regione (81,9%), tanto che il divario occupazione tra generi arriva quasi al 28% nel caso degli stranieri contro il 13% degli italiani.

Tasso di occupazione (15-64 anni) per genere e cittadinanza in Veneto, 2023.

Tipologia di occupati	Tasso di occupazione	Diff. 2023/2022
Donne straniere	54,1	1,8
Donne italiane	64,1	3,2
Uomini italiani	77,5	2,2
Uomini stranieri	81,9	3,3
Totale occupati	70,4	2,6

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

La posizione di relativo svantaggio nel mercato del lavoro delle donne con cittadinanza straniera è apprezzabile non solo dal punto di vista quantitativo ma anche qualitativo, analizzato attraverso il panorama dei settori e per tipologia di professione occupata.

Esaminandone la distribuzione nei diversi settori economici della regione, nel 2023 più di un terzo delle occupate straniere si concentra nei Servizi collettivi e alla persona, una presenza. Anche se in misura minore, di rilevanza è l'impiego delle cittadine straniere nell'Industria (16,4%) e nelle Attività immobiliari e servizi alle imprese (15,0%). In parte diversa risulta essere la presenza femminile straniera se si considera l'incidenza per settori. Mentre nei Servizi collettivi e personali le lavoratrici straniere costituiscono sempre una componente rilevante (il 39,5% del totale delle lavoratrici), sono il settore Alberghiero e quello del Trasporto e del magazzinaggio ad ospitarne una quota significativa (22,7% e 19,4%) rispetto al totale delle occupate

Occupate immigrate (15 anni e oltre) per settore economico in Veneto, 2023, dati in migliaia.

Settori	Occupate immigrate	Distr. %	Inc. su occupate totali
Altri servizi collettivi e personali	43,1	38,0%	39,5%
Manifattura	18,6	16,4%	9,6%
Attività immobiliari	17,0	15,0%	11,8%
Alberghi	16,3	14,4%	22,7%
Commercio	6,1	5,4%	4,7%
Istruzione, sanità	5,1	4,5%	2,3%
Trasporti	4,3	3,8%	19,4%
Agricoltura	1,1	0,9%	8,1%
Servizi di informazione e comunicazione	0,7	0,6%	4,4%
Costruzioni	0,7	0,6%	5,5%
Attività finanziarie	0,4	0,4%	2,0%
Amministrazione pubblica	0,0	0,0%	0,0%
Totale	113,4	100,0%	11,6%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

Infine, quasi i tre quarti delle cittadine straniere si registrano essere impiegate in Professioni qualificate nel commercio e nei servizi (46,1%) e in Professioni non qualificate (25,9%). Tuttavia, una più concreta percezione del posizionamento professionale delle donne straniere si può ottenere se si osserva l'insieme di occupate. Infatti, sul totale delle donne impiegate in Professioni non qualificate, quasi il 30% è costituito da straniere. A seguire, le più alte incidenze si trovano in professioni operaie (17,5%), conducenti (18,0%) e, nuovamente, impiegate in Professioni qualificate nel commercio e nei servizi (20,1%).

Occupate immigrate (15 anni e oltre) per tipologia di professione in Veneto, 2023, dati in migliaia.

Professioni	Occupate immigrate	Distr.%	Inc. su occupate totali
Alta dirigenza/prof. scient.	3,6	3,2%	2,1%
Prof. tecniche/ufficio	10,2	9,0%	3,0%
Prof. comm/servizi	52,3	46,1%	20,1%
Artigiani/operai	10,5	9,3%	17,5%
Cond. impianti/veicoli	7,4	6,6%	18,0%
Prof. non qualificate	29,3	25,9%	29,3%
Totale	113,4	100,0%	11,6%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT/RCFL

14 Lavoratrici e lavoratori domestici in Veneto

L'invecchiamento demografico e le dinamiche sociali ed economiche in corso determinano un incremento del fabbisogno di cura e assistenza alla persona che, nel contesto italiano, viene soddisfatto principalmente attraverso l'assunzione di colf e badanti direttamente dalle famiglie. In Veneto, dopo l'aumento del numero di lavoratori domestici avvenuto nel 2020 e nel 2021, il numero è sceso sotto i livelli pre-Covid, con poco meno di 64 mila lavoratori domestici alla fine del 2023 (-4,0% rispetto al 2019).

Il settore si conferma caratterizzato da una forte presenza immigrata (72,2%) e da una ancora maggiore connotazione di genere (92,3% donne). A livello regionale si registra una prevalenza di badanti (56,4%) rispetto a colf (43,6%).

Rispetto al 2019, le categorie che hanno registrato le diminuzioni più significative sono gli uomini (-10,7%) e le colf (-7,7%).

Serie storica dei lavoratori domestici in Veneto

Dati in migliaia al 31.12



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Dettaglio lavoratori domestici in Veneto, 31 dicembre 2023

	Dati 2023	Distrib. %	Variatz. % 2019-23
Colf	27.726	43,6%	-7,7%
Badanti	35.915	56,4%	-1,0%
Stranieri	45.973	72,2%	-5,9%
Italiani	17.668	27,8%	1,3%
Maschi	4.871	7,7%	-10,7%
Femmine	58.770	92,3%	-3,4%
Totale	63.641	100,0%	-4,0%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati INPS

A livello provinciale, Padova e Verona registrano i numeri più elevati, concentrando quasi il 45% di tutti i lavoratori domestici presenti in Veneto. Venezia e Rovigo, invece, sono le aree con la più alta presenza femminile (94,1% e 95,7%). A Venezia si registra anche la più alta presenza di lavoratori domestici stranieri (75,8%), mentre a Rovigo la più bassa (59,9%). Infine, Venezia (65,0%) e Belluno (68,4%) sono le due province con la più forte presenza di badanti rispetto al totale dei lavoratori domestici.

Lavoratori domestici in Veneto, dettaglio provinciale, 31 dicembre 2023

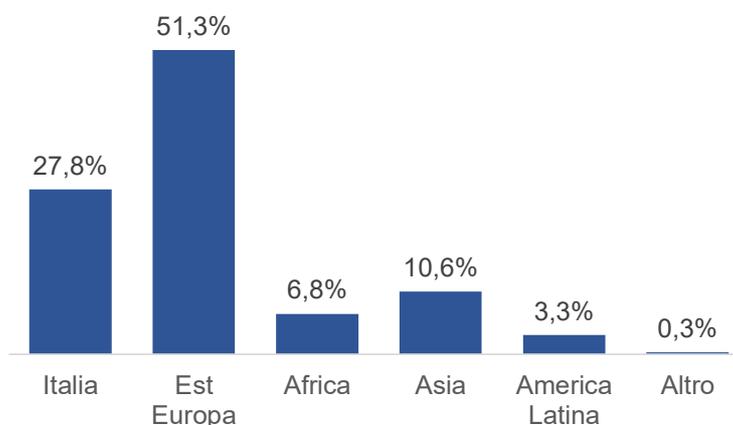
Provincia	Dati 2023	Distrib. %	% Donne	% Stranieri	% Badanti
Padova	14.737	23,2%	93,9%	71,8%	50,2%
Verona	13.154	20,7%	89,3%	74,3%	53,6%
Venezia	10.574	16,6%	94,1%	75,8%	65,0%
Vicenza	10.390	16,3%	91,3%	70,8%	56,7%
Treviso	10.055	15,8%	92,2%	70,9%	57,4%
Rovigo	2.604	4,1%	95,7%	59,9%	56,8%
Belluno	2.127	3,3%	93,5%	73,6%	68,4%
Totale	63.641	100,0%	92,3%	72,2%	56,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati INPS

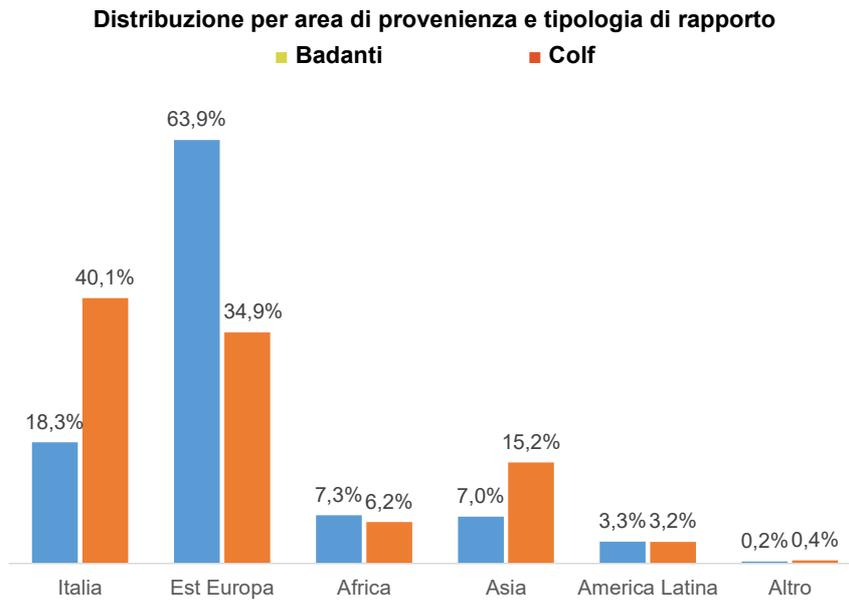
Osservando le aree di provenienza dei lavoratori domestici in Veneto, si può notare come oltre la metà venga da Paesi dell'Est Europa (51,3%). L'Italia (27,8%) è la seconda area di provenienza. Asia e Africa, invece, rappresentano rispettivamente il 10,6% e il 6,8% dei lavoratori domestici in Veneto.

Se però si considerano separatamente Colf e Badanti, il dettaglio per area di provenienza risulta molto diverso. L'Est Europa, infatti, si conferma la prima area d'origine solo per la categoria "badanti" (63,9%), in cui la componente italiana raggiunge solo il 18,3%. Nella categoria "colf", invece, l'Est Europa scende al 34,9% del totale, al di sotto della componente di nazionalità italiana (40,1%).

Distribuzione per area di provenienza – TOTALE LAVORATORI DOMESTICI



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati INPS



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati INPS

PARTE II - LE COMPETENZE IN MATERIA DI FLUSSI MIGRATORI NELL'ORDINAMENTO GIURIDICO

L'art. 117 comma 2 della Costituzione attribuisce la competenza in materia di immigrazione esclusivamente allo Stato, a cui spetta, in particolare, definire la condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea, inclusi gli aspetti relativi alle politiche di programmazione dei flussi di ingresso e di soggiorno nel territorio nazionale.

In relazione ai dettami costituzionali, pertanto, il diritto di asilo e la disciplina degli ingressi, dei soggiorni e degli allontanamenti sono di competenza esclusiva statale. Le Regioni a loro volta rivestono un ruolo fondamentale nel disciplinare alcuni aspetti riconnessi all'immigrazione, favorendo con l'attivazione di specifiche iniziative le politiche in materia di integrazione dei cittadini e delle cittadine immigrate extracomunitari regolarmente residenti sul proprio territorio. Inoltre le Regioni operano in materia di immigrazione nel contesto degli ambiti di propria competenza, quali ad esempio l'assistenza sociale, la formazione professionale, le pari opportunità e la salute.

La disciplina del fenomeno migratorio è delineata a livello nazionale dal Testo Unico sull'Immigrazione (D.lgs 286 del 25 luglio 1998) e successive modifiche e integrazioni.

In base all'articolo 3, comma 5, del Testo Unico, la Regione persegue “[...] l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono il pieno riconoscimento dei diritti e degli interessi riconosciuti agli stranieri nel territorio dello Stato, con particolare riguardo a quelle inerenti all'alloggio, alla lingua, all'integrazione sociale, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana”. L'art. 42 del Testo Unico rubricato “Misure di integrazione”, attribuisce inoltre alle Regioni, nell'ambito delle proprie competenze, la funzione di favorire l'inserimento e l'integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti.

Il Decreto-Legge 10 marzo 2023, n. 20 (c.d. Decreto Cutro), convertito in Legge 5 maggio 2023, n. 50, ha introdotto più recentemente alcune modifiche al Testo Unico, in particolare in materia di programmazione dei flussi in ingresso, prevedendo l'inasprimento delle azioni contro la immigrazione irregolare, l'ampliamento dei flussi di ingresso per lavoro attraverso una programmazione triennale e non più annuale, la semplificazione delle procedure e canali privilegiati di accesso per i cittadini formati nei Paesi di origine.

In data 2 ottobre 2024 il Consiglio dei Ministri ha approvato un Decreto Legge recante "Disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali", che, nella sua prima parte, integra la disciplina dell'ingresso in Italia per motivi di lavoro, al fine di semplificare e accelerare le procedure, rendendole nel contempo più sicure. Prevede inoltre nuove norme in materia di contrasto al caporalato e all'immigrazione clandestina.

A livello regionale il settore è disciplinato dalla L. R. 30 gennaio 1990 n. 9 “Interventi nel settore dell'immigrazione” e successive modifiche ed integrazioni, in attuazione della quale viene predisposto un atto triennale di programmazione della materia definito ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della norma in parola *Piano triennale di massima degli interventi nel settore dell'immigrazione*. Il piano, che ha come scopo la realizzazione di interventi di integrazione dei soggetti immigrati regolarmente residenti nel territorio regionale, viene adottato dalla Giunta regionale e quindi approvato dal Consiglio regionale attraverso apposita deliberazione dell'Assemblea legislativa. Sulla base dell'attuale assetto, pertanto, la durata della programmazione regionale in materia di flussi migratori è stata allineata a quella delle attività finanziate dal Fondo Asilo Migrazione ed Integrazione (FAMI), anch'esse triennali. Va infatti specificato che le attività inerenti le citate competenze delle Regioni sono sostenute prioritariamente dai fondi europei del FAMI che a livello nazionale sono gestiti dal Ministero degli Interni e dal Ministero del Lavoro e hanno le Regioni tra i principali beneficiari.

PARTE III - I PRINCIPALI RISULTATI DELLA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE 2022/2024

1. Insegnamento della lingua italiana agli stranieri regolarmente residenti in Veneto

Progetto CIVIS VI - Cittadinanza e integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri

Il problema più spesso sollevato quando si tratta di individuare bisogni e progettare interventi con la popolazione straniera è quello della lingua. Le difficoltà di comprensione sono riscontrate nella vita di tutti i giorni, dal rapporto scuola/famiglia, alla comprensione dei servizi attivi sul territorio e delle modalità per accedervi, dalla partecipazione alla vita pubblica al rapporto con gli italiani, ancor più diffidenti di fronte a persone straniere che non capiscono la loro lingua e cultura. Le difficoltà con la lingua aggravano il senso di isolamento e hanno effetti negativi anche sulla salute dei migranti, che spesso non sono in grado di comprendere le indicazioni del personale sanitario, che devono essere perciò mediate ed eccessivamente semplificate, rischiando di diventare incomplete.

Il progetto CIVIS VI si è posto in continuità con le attività realizzate nelle annualità precedenti all'interno della programmazione comunitaria di settore, ed in particolare del *Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi terzi* (FEI) 2007/2013 e, a partire dal periodo 2014/2020, del *Fondo Asilo Migrazione e Integrazione* (FAMI).

CIVIS VI è stato realizzato dalla Regione in partenariato con l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, partner obbligatorio, con l'I.I.S. "Einaudi Scarpa" di Montebelluna quale Ente tesoriere dei Centri Per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) del territorio veneto, nonché con il proprio ente strumentale Veneto Lavoro. L'iniziativa ha avuto un valore complessivo di 2.127.377,38 euro interamente sostenuto dall'Autorità Responsabile del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione FAMI 2014/2020 – Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà Civili e l'Immigrazione,

L'obiettivo del progetto è stato l'attivazione dei percorsi di integrazione e di partecipazione sociale attiva per i cittadini di Paesi terzi adulti residenti nel territorio regionale, promuovendo azioni di intervento finalizzate alla diffusione della conoscenza della lingua italiana e della educazione civica tra i cittadini immigrati extracomunitari. Per tale ragione, il focus principale dell'iniziativa è stato la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi, avviata attraverso la realizzazione di moduli di insegnamento della lingua italiana di livello A1 e A2 e a cui sono stati affiancati, in via sperimentale, moduli di livello ALFA e Pre A1 al fine di raggiungere adulti analfabeti in lingua madre o con una scarsa scolarizzazione e moduli di livello B1. I corsi di lingua italiana sono stati integrati da una specifica offerta di percorsi informativi di orientamento al lavoro finalizzati sia all'apprendimento del lessico specifico del mondo del lavoro, sia a fornire gli strumenti necessari per l'inserimento lavorativo.

Le principali iniziative di formazione sono state accompagnate da azioni complementari, finalizzate al miglioramento dell'accesso ai servizi formativi, quali ad esempio il servizio di *babysitting*, trasporto e servizi strumentali al miglioramento delle attività formative, formazione dei formatori, realizzazione di nuovi materiali didattici e delle linee-guida metodologiche.

Nel corso del progetto, durato a seguito delle proroghe concesse durante il periodo pandemico quasi 2 anni in più di quanto inizialmente previsto, i corsi di italiano L2 complessivamente realizzati sono stati 194. Di questi, il 60,3 % sono stati organizzati in una sede "esterna", cioè diversa dai punti di erogazione utilizzati di consueto dai CPIA, a dimostrazione del fatto che i corsi realizzati grazie al progetto CIVIS rispondono ad un bisogno territoriale. La maggior parte dei corsi realizzati sono stati di livello A1 (61) e livello A2 (38). Anche i corsi Pre A1 (34) e B1 (32) hanno riscontrato interesse, mentre i corsi Alfa rivolti ad analfabeti sono stati poco richiesti, soprattutto per il numero di ore previste e la durata impegnativa del percorso.

Si evidenzia un'ottima frequenza degli studenti alle diverse azioni formative che ha sempre superato, per ogni livello, il 70% delle ore previste dal corso e in alcuni casi l'80%.

Anche il tasso di successo rispetto agli obiettivi di alfabetizzazione risulta apprezzabile: nei corsi di livello A1 il 69,9 % degli studenti partecipanti ha infatti conseguito un attestato valido per il permesso di soggiorno, nei corsi di livello A2 il 67 % e nei corsi di livello B1 il 61,6 %.

Nel corso dei quattro anni scolastici nei quali si è svolto il progetto, le attività si sono svolte con andamento irregolare, a causa principalmente dalla sospensione delle attività dovuta al COVID e alle successive restrizioni. Tuttavia, a seguito del superamento dell'emergenza pandemica, durante il solo anno 2023 sono stati realizzati e conclusi più corsi che nei tre anni scolastici precedenti.

Va evidenziato come rilevante risultato acquisito, nonostante le difficoltà riscontrate, il superamento dell'indicatore di risultato relativo al numero dei cittadini di Paesi terzi iscritti ai corsi di lingua: gli studenti complessivamente iscritti ai corsi di lingua italiana sono stati 2.931, più del target previsto di 2484 che è stato ampiamente raggiunto e superato. Ha prevalso largamente la quota delle studentesse, il 73,2 % contro il 26,8 % di maschi. Le nazionalità prevalenti sono stati Marocco 23,2%, Ucraina 15,4%, India 10,3%, Bangladesh 6,0% , Nigeria 4,2%, Cina 3,5%.

Il progetto prevedeva anche l'erogazione di servizi informativi di orientamento al lavoro e al suo lessico. Sul totale dei destinatari raggiunti, la grandissima maggioranza sono state donne prevalentemente provenienti dal continente africano (Marocco e Nigeria) e in secondo luogo dall'Asia (Bangladesh, Pakistan e Afghanistan). I percorsi proposti hanno permesso ai beneficiari di venire a conoscenza, in molti casi per la prima volta, dei servizi pubblici per il lavoro, e delle modalità di accesso al lavoro come, ad esempio, l'iscrizione al Centro per l'Impiego. Questo in molti casi ha permesso loro di accedere ad ulteriori servizi e opportunità, o informazioni sulla formazione finanziata o su diritti e servizi collaterali al lavoro (ad es. paternità, assegni familiari). Questa attività ha rappresentato in molti casi un progetto "ponte" per consentire ai beneficiari di conoscere e partecipare ad altre attività del territorio regionale attraverso la rete dei Centri per l'impiego e gli Enti accreditati (ad es. Assegno per il Lavoro, AICT, LPU e Garanzia Giovani).

2. L'integrazione delle comunità migranti in Veneto

Progetto IMPACT Veneto – PROG 2415.

Il 30 giugno 2023 si è concluso il progetto IMPACT Veneto, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, in qualità di Autorità Delegata FAMI, sempre a valere sul Fondo europeo per l'Asilo, Migrazione e Integrazione. La proposta progettuale, del valore complessivo di € 4.259.000,00, è stata presentata dalla Regione in partenariato con i Comuni di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, con le Università Ca' Foscari di Venezia, IUAV di Venezia, Università degli Studi di Padova, Università di Verona, con gli istituti scolastici I.C. 1 "Martini" di Treviso, I.C. 3 Belluno, I.C. 6 Chievo-Bassona-Borgo Nuovo (Verona), I.I.S. "E. De Amicis" (Rovigo), Liceo "Brocchi" - Bassano Del Grappa (Vicenza) e Veneto Lavoro. Il progetto prevedeva una serie di azioni in continuità con quelle previste dal progetto Multi-azione, presentato dalla Regione nell'ambito di un precedente Avviso pubblico emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Si riportano di seguito i principali obiettivi raggiunti declinati per azione.

- *Sostenere l'integrazione e l'inserimento scolastico ed il successo formativo degli alunni con cittadinanza di paesi terzi o con background migratorio attraverso la qualificazione dell'offerta formativa e il potenziamento delle reti scolastiche*

Grazie al progetto IMPACT, la Regione, in partenariato con alcune reti scolastiche territoriali, ha realizzato azioni tese a rafforzare e qualificare l'offerta formativa in materia di insegnamento della lingua italiana rivolta agli studenti stranieri inseriti nel sistema scolastico pubblico. Sono stati quindi realizzati interventi in favore dell'inserimento scolastico dei giovani con background migratorio, per contrastare la dispersione scolastica e fronteggiare il divario di rendimento dovuto alle condizioni di svantaggio sostanziale degli studenti stranieri. Sono state realizzate anche attività interculturali rivolte direttamente ai minori (laboratori di Italiano L2 per alunni con cittadinanza non italiana di Paesi Terzi, laboratori di educazione interculturale e laboratori

interculturali di animazione teatrale) nonché attività informative/formative per facilitare il dialogo tra scuola e famiglia, anche attraverso il supporto di interventi di mediazione linguistico-culturale, traduzione e orientamento.

I laboratori linguistici hanno creato un contesto che ha supportato i bambini/ragazzi stranieri nella lingua italiana, e hanno promosso momenti di prima e seconda alfabetizzazione grazie ai quali tutti gli alunni partecipanti hanno progredito nell'apprendimento. Con i laboratori linguistici ed interculturali, i destinatari hanno potuto usufruire di testi semplificati ed esercitazioni personalizzate, che hanno accelerato i processi di apprendimento. Nei laboratori si è anche valorizzata la lingua materna e si è incentivata la collaborazione della e con la famiglia contribuendo in modo determinante all'inclusione sociale non solo degli alunni partecipanti ma anche delle loro famiglie. I laboratori linguistici, i laboratori interculturali, i laboratori espressivi e gli interventi di mediazione hanno creato le condizioni per rafforzare l'integrazione tra gli alunni, sviluppando l'accoglienza e la comprensione reciproca tra gli allievi e gli insegnanti di contesti linguistici e socio-culturali diversi, in questo modo l'inclusione sociale si è allargata ai componenti del contesto classe ed interclasse grazie alla formazione di gruppi provenienti da classi diverse. In definitiva, le attività laboratoriali hanno promosso momenti di integrazione sviluppando la tolleranza e la comprensione reciproca tra allievi e con gli insegnanti, portatori di elementi linguistici e socio-culturali diversi, contribuendo a promuovere una dimensione di convivenza e interazione tra diversità. Un risultato non programmato è stato la realizzazione in alcuni casi di corsi di L2 a distanza: la necessità ha portato ad individuare strategie metodologiche differenti ed efficaci. Tali moduli linguistici sono ancora utilizzati con successo rivelandosi particolarmente preziosi nell'ovviare al problema di costituire gruppi di alunni omogenei e significativi con alunni di istituti diversi.

Un'altissima percentuale di alunni ha migliorato il livello di autostima e solo pochissimi ragazzi non hanno proseguito gli studi. Si è rilevata la presenza assidua dei partecipanti ai laboratori e la richiesta esplicitata da molti alunni di proseguire le attività laboratoriali perché ritenute efficaci. Il numero dei partecipanti alle attività è stato superiore a quanto programmato inizialmente e alle aspettative

Un punto di forza del progetto è stato quello di mettere in campo risorse per rispondere ai bisogni reali delle scuole riguardo agli alunni stranieri: in primis il supporto linguistico, e in secondo luogo il dialogo con le famiglie con l'aiuto dei mediatori linguistici. Il poter contare sia su docenti interni che esterni ha creato una collaborazione e sinergia favorevole con un reciproco arricchimento professionalmente sia i docenti interni che il personale esterno. I corsi organizzati con le due modalità infatti facevano parte di una unica progettualità con momenti di scambio metodologico tra i professionisti. Un altro punto di forza è stato il potente radicamento sul territorio delle reti, che ha permesso una lettura costante e puntuale delle necessità rispondendo con strumenti ed attività idonei.

Nel complesso delle attività sono stati raggiunti più di 4.500 alunni stranieri che frequentano le scuole del Veneto, un numero nettamente superiore rispetto al target previsto di 2780 destinatari. Per quanto riguarda la distinzione di genere, 2226 destinatarie raggiunte sono femmine, pari al 49%, e 2276 maschi. Le cinque nazionalità maggiormente rappresentate per numero di giovani coinvolti sono: Marocco (22%), Repubblica Popolare Cinese (14%), Bangladesh (9%), Sri Lanka (7%) e Kosovo (5%).

I percorsi avviati nelle scuole che hanno coinvolto i genitori hanno permesso di creare relazioni positive anche tra gli adulti e di stimolare la discussione e il confronto tra i giovani e le loro famiglie. Coinvolgendo le famiglie in interventi di scambio e reciproca conoscenza e apertura, le azioni hanno avuto risultati più concreti e sono state più efficaci. Anche se la lingua rappresenta uno dei fattori chiave, il supporto delle famiglie agli studenti risulta essenziale per stimolare l'interesse dei figli nel percorso di studio, migliorare le loro performance di apprendimento e ridurre il rischio di abbandono scolastico, accrescendo così le prospettive per una crescita futura anche professionale. Rimane quindi rilevante attivare azioni che coinvolgano gli adulti e i genitori in particolare, ponendo particolare attenzione alle donne che rappresentano ancora oggi la figura principale nella cura della famiglia.

- *Sviluppare azioni di inclusione e partecipazione attiva degli immigrati nella società attraverso la cooperazione tra associazioni di migranti e organizzazioni pubbliche e private venete - Empowerment delle donne immigrate*

La partecipazione attiva degli immigrati non può prescindere dal coinvolgimento delle associazioni e comunità di migranti che riscontrano sempre di più l'esigenza di confronto e collaborazione su temi comuni. Il ruolo delle comunità di migranti è fondamentale nel garantire un'efficace trasmissione di informazioni, un reale accesso ai servizi e un'integrazione stabile; è fondamentale che le comunità trovino interlocutori istituzionali capaci e formati, in grado di creare un dialogo con una prospettiva progettuale. Per ottenere questi risultati un primo fattore chiave è il sostegno informativo e formativo alle associazioni per quanto riguarda la parte "burocratica" per l'accesso ai progetti (es. rendicontazione).

Nell'ambito dei fondi relativi al progetto IMPACT, sono stati pubblicati due bandi per la realizzazione di proposte progettuali ideate e gestite da enti iscritti al Registro regionale immigrazione di cui all'art. 7 della L.R. n. 9/90.

Il primo Bando, pubblicato nel mese di settembre 2019 e destinato unicamente alle associazioni iscritte alla lettera n) del Registro regionale immigrazione per la realizzazione di azioni finalizzate all'integrazione e inclusione sociale dei migranti, ha finanziato 13 associazioni per un importo complessivo di € 100.000,00. Le attività di alcuni progetti hanno riscontrato interruzioni o significativi ritardi dovuti al periodo di lockdown durante la pandemia da Covid 19. Per tale ragione due associazioni hanno preferito rinunciare al finanziamento a causa dell'impossibilità di portare a termine le attività previste.

Il secondo Bando è stato pubblicato nell'agosto 2021 e aperto a tutte le associazioni iscritte al Registro immigrazione, purché in partenariato obbligatorio con le associazioni/organizzazioni iscritte alla lettera n). Le finalità del bando erano - da un lato - la creazione delle condizioni per le associazioni dei cittadini con origine migratoria, in affiancamento con organizzazioni più strutturate, di partecipare attivamente all'ideazione e alla gestione di interventi abbastanza ampi, finalizzati all'inserimento sociale e lavorativo di target vulnerabili. In secondo luogo il bando ha sostenuto opportunità per attuare azioni di supporto delle associazioni di cittadini stranieri, anche finalizzate alla costituzione di nuove associazioni, attraverso strumenti di capacity building.

Per le ragioni sopra riportate è stato deciso di aumentare lo stanziamento minimo previsto per ciascun progetto e sono stati finanziati complessivamente 13 progetti con il coinvolgimento complessivo di 36 organizzazioni (tra enti capofila e partner) per un importo complessivo di più di 320mila euro.

L'obiettivo specifico del Bando del 2021, in conformità a quanto previsto dal Progetto IMPACT, è stato individuato nel "Supporto alla piena integrazione delle donne immigrate nella società veneta" ed era quindi finalizzato all'integrazione sociale delle donne migranti, favorendone la capacità di interagire nell'ambiente sociale di arrivo.

A titolo di esempio si riportano alcune attività realizzate: percorsi diretti a favorire l'autoaffermazione e l'autonomia delle donne immigrate; facilitazione all'accesso ai servizi sul territorio (scuola/formazione/CPIA, sanità territoriale/consultori/ospedali, CPI, servizi e agevolazioni gestiti da enti locali, altro); percorsi informativi sulla salute della donna immigrate; percorsi formativi di qualificazione per l'ingresso nel mercato del lavoro a condizioni eque, ecc.

Queste attività hanno permesso di organizzare momenti formativi e di confronto tra cittadini stranieri su vari temi e iniziative che hanno messo in contatto le comunità straniere con quella italiana. In questo modo, è stato possibile accrescere la conoscenza e il rispetto reciproci, costruire relazioni positive, potenziare il dialogo interculturale e far scoprire che i cittadini stranieri sono portatori di ricchezze, nonché diminuire i pregiudizi e contrastare l'isolamento, consentendo ai migranti di diventare protagonisti e riscoprire il loro ruolo nel paese che li ha accolti.

Le donne straniere sono state destinatarie di due azioni dirette: da un lato nell'ambito del Bando rivolto alle associazioni di stranieri di cui sopra che aveva come obiettivo specifico il supporto alla piena integrazione

delle donne immigrate e dall'altro l'attivazione di percorsi informativi sulla salute riproduttiva anche in fase di pre e post parto. Nell'ambito dei percorsi per la salute della donna in gravidanza, sono state rilevate le esigenze e le difficoltà espresse dagli operatori dei servizi sanitari coinvolti e selezionate delle figure ponte, all'uopo appositamente formate. La possibilità di essere sostenute durante questo percorso è per le future madri straniere un'occasione per costruire relazioni, evitare l'isolamento e la solitudine, essere accolte e riscoprire e ampliare le proprie competenze, nonché avere una figura di riferimento che le accompagnasse in tutto il percorso e sia al loro fianco. Al tempo stesso, per la donna mentore è stata l'occasione di sfruttare la propria esperienza a vantaggio degli altri, aiutando contemporaneamente i servizi ad accogliere la propria utente senza forme di eccessivo assistenzialismo e assicurandole una maggiore comprensione di quanto sta vivendo e delle sue condizioni.

- *Sostenere l'inclusione sociale dei cittadini stranieri, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili, valorizzando la mediazione linguistico-culturale*

Il dispositivo della mediazione risponde a un bisogno diffuso sia tra gli operatori che a diverso titolo si interfacciano con cittadini dei Paesi terzi che hanno una scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana sia tra i cittadini migranti stessi. Il dispositivo è stato utilizzato sia nell'ambito dell'azione di inclusione scolastica, che nell'azione di accesso ai servizi.

In particolare, per quanto riguarda la scuola, l'attività di mediazione linguistico culturale di cui si è fatto ampio uso nel progetto per un totale complessivo di 2200 ore, ha migliorato e talvolta creato ex-novo il coinvolgimento e protagonismo delle famiglie immigrate nel contesto socio-educativo rendendole consapevoli dell'importanza di investire sul successo scolastico e formativo dei figli.

Nell'ambito dell'azione di accesso ai servizi, la mediazione linguistico-culturale è stata attivata, a seguito di una rilevazione dei fabbisogni, presso i Dipartimenti materno infantili delle Aziende ULSS, Questure, Prefetture, Servizi Sociali dei Comuni, Scuole, HUB dedicati all'emergenza ucraina. In totale sono state erogate 19.601 ore suddivise tra servizio in presenza continuativo, a chiamata, a distanza e traduzioni. L'equipe multidisciplinare sull'orientamento legale, al mercato del lavoro e alle politiche attive (es. quella coordinata dal Servizio Specialistico Stranieri di Treviso), ha inoltre lavorato in sinergia per rispondere ai bisogni dell'utenza immigrata e a quella degli operatori dei C.P.I.: considerata l'alta affluenza di stranieri ai C.P.I., molti dei quali vulnerabili, è stato un servizio fondamentale per dare risposte ai lavoratori e per contribuire a garantire loro l'accesso al mondo del lavoro legale. In merito alla facilitazione dell'accesso ai servizi, il progetto ha raggiunto tutti gli obiettivi prefissati, in particolare, l'attivazione di sportelli di informazione, orientamento e supporto nel disbrigo di pratiche amministrative, l'accompagnamento ai servizi, la mediazione linguistico culturale, la formazione degli operatori e tutte le altre attività realizzate hanno sicuramente consentito la promozione e facilitazione dell'accesso ai servizi da parte dei cittadini stranieri.

Si segnala infine la riedizione della guida plurilingue ai servizi sanitari e dell'opuscolo sul primo ingresso e l'attività di orientamento e accompagnamento all'accesso al lavoro che hanno contribuito a favorire conoscenza e utilizzo dei servizi e al contempo facilitato il lavoro degli operatori nella relazione con l'utenza.

Nel complesso questa attività ha coinvolto 6521 cittadini di Paesi terzi, numero che si pone al di sopra della previsione iniziale pari a 4500 persone. Di questi, 4230 hanno usufruito di attività occasionali e/o di servizi resi in modo saltuario ed estemporaneo (es. richiesta di mediazione telefonica o a sportello), i restanti 2291, invece, hanno partecipato ad attività più complesse e/o durature. Di questi ultimi 1203 sono femmine (il 53% del totale) e 1088 sono maschi. Le cinque nazionalità maggiormente rappresentate per numero di cittadini coinvolti sono: Bangladesh (16%), Nigeria (16%), Marocco (7%), Pakistan (5%) e Ucraina (4%).

- *Sostenere progetti contro la discriminazione razziale*

I progetti avviati che hanno costruito momenti di relazione e conoscenza reciproca tra cittadini stranieri e

italiani, così come i percorsi nelle scuole, hanno permesso di superare i pregiudizi, costruire un'opinione più imparziale sulle persone, non condizionata dai messaggi dei mass media e dei social. Questo è uno dei fattori chiavi per costruire una società interculturale e superare le diffidenze che, ancora oggi, sono molto presenti e creano grandi difficoltà ai migranti, soprattutto nella ricerca di un'abitazione e nelle relazioni coi propri vicini. Le azioni che hanno supportato le donne e creato delle piccole comunità tra di loro hanno anche permesso di fare dei passi avanti nella giusta direzione per scongiurare l'isolamento sociale e supportare le donne nei momenti più difficili o sensibili, quale quello della preparazione alla maternità. In particolare, nell'ambito del progetto IMPACT sono stati realizzati 10 laboratori cinematografici di 20 ore ciascuno in orario extrascolastico (secondarie di I e II grado) destinati a studenti delle scuole del Veneto, finalizzati alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni. Questi, oltre ai laboratori di prevenzione e contrasto delle discriminazioni hanno contribuito a favorire l'inclusione di bambini e ragazzi con background migratorio, grazie a percorsi di riflessione su identità, paure, stereotipi e pregiudizi che hanno portato all'acquisizione di strumenti per una corretta interpretazione della realtà interculturale. Gli incontri nelle scuole hanno permesso di aumentare la consapevolezza sul significato di discriminazione, l'empatia e il dialogo tra i partecipanti, creando un clima di conoscenza reciproca e instaurando relazioni positive, e di accrescere la sensibilità rispetto alle proprie azioni. Il successo degli interventi è stato anche garantito dall'utilizzo di metodologie partecipative e di strumenti interattivi e di diversa natura, anche artistici e di simulazione e gioco di ruolo, che hanno permesso un coinvolgimento attivo degli studenti. Si ricorda in proposito la ricerca-azione sull'anti-razzismo e scuola secondaria, che si è concentrata sulla costruzione dell'alterità e sul contrasto del razzismo tra ragazze e ragazzi della scuola secondaria. Le attività di formazione sulla comunicazione non-verbale interculturale hanno inoltre permesso di comprendere meglio le specificità di ogni cultura, con l'obiettivo di ridurre le incomprensioni e favorire l'integrazione sociale e le relazioni personali e professionali. Le ricerche realizzate hanno permesso di comprendere meglio le dinamiche e le opinioni dei cittadini stranieri sul ruolo della scuola e dell'università, nonché le variabili che favoriscono l'accesso all'istruzione universitaria e il successo nel percorso scolastico.

3. Osservatorio regionale immigrazione

Nel corso del triennio 2022-2024 le attività dell'Osservatorio regionale immigrazione sono proseguite garantendo l'aggiornamento costante dell'informazione relativa all'evoluzione del fenomeno migratorio e il potenziamento delle conoscenze in tema di immigrazione e integrazione. In particolare, oltre alla pubblicazione del Rapporto annuale immigrazione che è stato interamente ripensato, sia nella forma che nei principali contenuti focalizzandosi sugli aspetti principali del fenomeno migratorio, è stata garantita la pubblicazione quindicinale di notizie e aggiornamenti sia sul sito istituzionale regionale <https://www.regione.veneto.it/web/immigrazione>, sia sul portale regionale dedicato all'immigrazione www.venetoimmigrazione.it.

Le attività realizzate nell'ambito dell'Osservatorio Regionale Immigrazione hanno come obiettivo fornire analisi ed informazioni atte a consolidare il quadro delle conoscenze dei fenomeni e delle dinamiche migratorie nel contesto regionale con il fine ultimo di supportare la programmazione, la definizione degli interventi di indirizzo e di governo, oltre che garantire agli attori del territorio un'adeguata base informativa utile ad orientare interventi ed iniziative nei diversi contesti di riferimento.

Attraverso l'elaborazione di studi e analisi, l'aggiornamento statistico e il monitoraggio dell'evoluzione dei principali andamenti demografici, sociali ed occupazionali, rappresenta un presidio conoscitivo di riferimento per le istituzioni e gli attori del territorio, oltre che per i cittadini stranieri e tutti coloro che a vario titolo possono essere interessati a conoscere ed approfondire le tematiche oggetto di analisi ed approfondimento inerenti i fenomeni migratori.

4. Registro regionale dei mediatori culturali

L'art. 3 della Legge regionale 12 febbraio 2024, n. 3 "Norme in materia di solidarietà internazionale e crisi umanitarie" ha istituito a fini informativi presso la Giunta regionale il Registro regionale dei mediatori culturali, allo scopo di disporre di soggetti specializzati ed in possesso di specifici requisiti per l'erogazione di servizi di

mediazione, accompagnamento e orientamento dei cittadini stranieri extra UE, nonché per facilitare i loro rapporti con le istituzioni, pubbliche e private e l'accesso ai servizi e alle prestazioni in diversi ambiti.

Il comma 2 dell'art. 3 della norma in parola stabilisce che la Giunta regionale disciplini con apposito provvedimento, da adottarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della Legge, le modalità e i criteri di iscrizione al Registro, nonché la tenuta dello stesso, ivi comprese la comunicazione e diffusione dello stesso nel rispetto della normativa sul trattamento dei dati personali.

La finalità del Registro regionale dei mediatori culturali è di mettere a disposizione di Enti, aziende e Istituzioni, operatori in grado di offrire servizi di comprovata professionalità nel settore della mediazione culturale. Con la creazione del Registro si è cercato infatti di fornire uno strumento regionale che darà modo di fruire più agevolmente delle professionalità presenti nel Veneto. Ciò al fine di perseguire le finalità di integrazione e inclusione sociale proprie della politica di settore, oltre che di favorire la diffusione dell'attività di mediazione culturale che facilita la relazione, la comunicazione e la comprensione tra persone di culture differenti e, quindi, l'accesso ai servizi da parte dei cittadini immigrati.

Le principali competenze e capacità di cui deve essere portatore il mediatore culturale sono la comprensione ed interpretazione del linguaggio in lingua straniera, l'ascolto e la comunicazione con l'altro, la facilitazione dello scambio al fine di prevenire l'insorgere di incomprensioni e conflitti. Il mediatore dovrà inoltre interpretare esigenze e bisogni dell'immigrato relativamente allo specifico progetto migratorio, riconoscerne le caratteristiche culturali, personali e professionali, trasferirgli elementi conoscitivi sulla realtà storico culturale e sociale dell'Italia, esplicitandone modelli e regole dei servizi e rendendo consapevole lo straniero dei diritti e doveri rispetto al contesto sociale di riferimento.

Il Registro, soggetto a revisione triennale, è tenuto presso gli uffici della Direzione Relazioni Internazionali – U.O. Cooperazione internazionale e sarà consultabile sul sito internet della Regione all'indirizzo <https://www.regione.veneto.it/web/immigrazione> in forma di elenco secondo un codice alfanumerico corrispondente al numero e anno di iscrizione, con l'indicazione del Paese di provenienza e delle lingue conosciute.

PARTE IV - GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PIANO TRIENNALE REGIONALE DI MASSIMA 2025-2027 NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE

1. Strategia

Il Piano Triennale Immigrazione ha il compito di definire gli obiettivi generali e le linee di indirizzo finalizzate a garantire la piena integrazione sociale e lavorativa delle persone, famiglie e comunità di origine straniera residenti, domiciliate o comunque regolarmente presenti sul territorio regionale che esprimano un bisogno sociale o che si trovino in condizioni di fragilità e vulnerabilità sociale. Si tratta di uno strumento di programmazione previsto dalla Legge Regionale 9/1990, nell'ambito del quale vengono delineate le linee di azione regionale volte a realizzare un ampio ed organico piano per promuovere il consolidamento di un sistema regionale integrato di attività e servizi.

Come innanzi evidenziato, la carta costituzionale attribuisce al Governo nazionale la competenza esclusiva in materia di ingresso, soggiorno, espulsione, interventi di polizia e di controllo delle frontiere. Le Regioni, con l'ausilio delle Autonomie Locali, secondo quanto disposto dal dettato costituzionale e normativo, debbono provvedere al governo e alla realizzazione dei processi di inclusione sociale e lavorativa e dei migranti regolari nei rispettivi contesti territoriali guidando, sulla base di principi di rispetto reciproco, le complesse dinamiche di convivenza. Risulta tuttavia evidente che l'esercizio delle rispettive funzioni da parte degli organi istituzionale non può prescindere da una efficace cooperazione lungo la filiera istituzionale e, quindi, da una condivisione di finalità e intenti.

Da anni la Regione ha intrapreso un percorso di collaborazione con i soggetti che agiscono istituzionalmente e non sul territorio in materia di immigrazione applicando il principio di non duplicazione degli interventi e di addizionalità e complementarietà degli stessi. Alla luce di tale positivo percorso, nell'ambito del quale gli attori del territorio hanno agito in coordinamento e sinergia, si ritiene di procedere anche per il prossimo triennio su tale via, consolidando la cooperazione e valorizzando le esperienze di maggiore successo di tutti i soggetti appartenenti alla Consulta Immigrazione.

La valorizzazione della "rete" di governance del sistema continua quindi ad essere uno dei principi cardine della programmazione regionale. Il Piano si basa sull'articolazione di una rete di rapporti che interessano i diversi soggetti a vario titolo coinvolti nel tema della gestione dei flussi migratori e dell'integrazione quali Stato, Enti locali, Associazioni degli immigrati, Organizzazioni del Terzo settore, Sindacati, e Centri per l'impiego. Questi soggetti compongono una rete attiva in settori diversi su cui è necessario attivare un processo di sussidiarietà e di responsabilizzazione partendo dalla condivisione delle politiche. In tal senso l'attore primario che affiancherà la Regione in questo processo è la Consulta per l'immigrazione, la cui partecipazione attiva dovrà essere valorizzata anche investendo sul suo funzionamento operativo, e non solo consultivo. A tale scopo già nella precedente programmazione triennale sono stati attivati singoli tavoli operativi su temi prioritari al fine di consentire un maggiore orientamento operativo che, a seconda delle tematiche, dovranno vedere il coinvolgimento delle diverse direzioni regionali competenti sul tema.

Al fine di delineare efficaci linee di intervento occorre inoltre porre attenzione sul fatto che una politica di integrazione e inclusione sociale, che intenda conseguire risultati efficaci e reali, deve tenere conto delle specificità dei territori per i quali è stata programmata. Ecco quindi che un'attenta analisi dei bisogni e delle dinamiche territoriali, nelle varie dimensioni, demografica, lavorativa, scolastica rimane imprescindibile.

Discende da quanto evidenziato, e in particolare dalla necessità di agire in sinergia evitando la duplicazione e sovrapposizione degli interventi, il principio di integrazione dei fondi e complementarizzazione degli interventi con gli stessi realizzati. Il Fondo dell'Unione Europea denominato Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI), la cui Autorità di Gestione a livello nazionale è il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e il cui Organismo Intermedio delegato allo svolgimento delle funzioni di gestione ed attuazione di interventi relativi all'OS 2 in materia di lavoro e integrazione sociale, è il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, rimane fondamentale per realizzare interventi sul territorio. La realizzazione di attività

progettuali a valere sui relativi bandi rimane quindi un obiettivo fondamentale anche per il triennio in argomento.

In merito si evidenzia la partecipazione della Regione del Veneto in qualità di capofila a due avvisi pubblicati a valere sul FAMI 2021-2027, rispettivamente dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità Delegata, attraverso la presentazione di due progetti, CIVIS VII e POLIS, i cui contenuti verranno descritti più avanti. In questa sede si evidenzia che:

- il progetto CIVIS VII, presentato in partenariato con i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) delle Province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona e Vicenza, il Comune di Venezia, Veneto Lavoro, Cooperativa Sociale Olivotti, in qualità di capofila di un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) costituita da Amici dei Popoli Padova Odv, V.I.D.E.S. Veneto, Casa di Amadou e Orizzonti Cooperativa sociale con la collaborazione del Soggetto Aderente, Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (USRV), è stato approvato nel febbraio 2024 con Decreto n. 0001001 dell'08/02/2024 per un finanziamento di € 2.468.247,43 ed è stato avviato il 01.09.2024;
- il progetto POLIS, presentato in partenariato con le quattro Università pubbliche del Veneto (Ca' Foscari di Venezia, Università di Verona, Università degli Studi di Padova, IUAV) Veneto Lavoro e i Comuni capoluogo di Padova, Venezia, Vicenza e Verona per un importo complessivo di € 5.046.000,00 è all'esame dell'Organismo Intermedio.

2. Obiettivi del piano

Affinché si possa realizzare pienamente il contributo della presenza degli stranieri regolari presenti nella regione, valorizzando lo stesso concetto della migrazione legale, è necessario favorire le condizioni per una reale integrazione civico-sociale e lavorativa. Creare le condizioni per promuovere l'integrazione vuol dire innanzitutto rimuovere gli elementi ostativi alla stessa, primo fra tutti la conoscenza della lingua del paese ospitante.

È di tutta evidenza che il primo elemento alla base di ogni possibilità di inserimento in un contesto sociale di un Paese straniero è la conoscenza della lingua di quel Paese. Promuovere la realizzazione di corsi di lingua italiana sul territorio, rivolti agli adulti rimane fondamentale. L'inclusione basata sui diritti, sui doveri e sulla conoscenza, passa infatti anche attraverso il rafforzamento delle competenze e delle conoscenze dei migranti, propedeutiche alla comprensione del contesto di destinazione e alla piena espressione delle proprie facoltà professionali e sociali, oltre che tramite misure di adattamento e potenziamento dei sistemi locali funzionali all'erogazione di servizi ad un target differenziato.

In questo quadro l'obiettivo strategico del piano è il perseguimento della piena integrazione dei cittadini e cittadine extracomunitari in possesso di regolare titolo di soggiorno e permanenza in Veneto nel contesto sociale scolastico e lavorativo, anche attraverso la partecipazione delle attività associazionistico - sportivo, favorendo sia l'attuazione di progetti che di *policy* per il superamento delle disparità, anche di genere, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda europea sullo sviluppo sostenibile.

In tale quadro si prevedono anche interventi di formazione all'incontro con l'Altro mediante l'attivazione ed il potenziamento di relazioni significative tra popolazione migrante e comunità locali. Scopo di questa formazione è la reciproca intellegibilità di culture diverse e la facilitazione a comprendere l'Altro nella sua ricchezza, cultura e debolezze.

In ragione della continua evoluzione dei processi migratori, la formazione terrà in considerazione l'aggiornamento dei modelli di assimilazione culturale tipici di politiche "integrative", che vanno spesso a scapito delle individualità di origine e di cultura. Si propone piuttosto un approccio inclusivo per i nuovi cittadini, nel rispetto anche delle linee guida della Comunità Europea, da cui possa scaturire un nuovo modello di coesione sociale. Lo scopo ultimo è quello di creare le condizioni e favorire così la formazione di un nuovo senso di cittadinanza, intesa come partecipazione attiva oltre che di appartenenza ad un gruppo sociale.

Le iniziative si integreranno con le politiche regionali in materia di diritti umani, con particolare riferimento alla lotta contro la discriminazione dettata da motivazioni sessuali e di genere, religiose o politico ideologiche, che si concretizza nelle azioni concrete per il contrasto della discriminazione.

Tema essenziale al raggiungimento dell'integrazione è quello dell'offerta abitativa. La Regione interviene con politiche di sostegno all'abitazione per tutti i residenti in Veneto con valido titolo giuridico e con basso reddito. In questo contesto le recenti evoluzioni della disciplina hanno reso possibile l'accesso alle abitazioni realizzate dalle Aziende regionali per l'edilizia pubblica a tutti i residenti aventi i requisiti per la partecipazione ai bandi pubblici, senza distinzione sull'origine geografica dei richiedenti o requisiti limitativi. Vista però la limitata offerta attivabile con fondi pubblici, accanto a questa disponibilità di immobili si rende necessario – e anzi prioritario - intervenire con azioni che consentano il pieno accesso da parte dei cittadini con background all'offerta privata, in particolare all'affitto. Se infatti sta aumentando l'apporto della componente straniera sul tema dell'acquisto e dei nuovi investimenti, permangono resistenze sull'accesso al mercato degli immobili in affitto, legate - ad esempio - al tema delle garanzie, a vari aspetti gestionali e di convivenza nel contesto condominiale. Tali aspetti sono stati oggetto negli ultimi anni di importanti attività di studio da parte in particolare dell'Università IUAV, che ha organizzato una serie di tavoli tecnici con i vari interlocutori. Si rende ora necessario, in particolare prevedendo specifiche linee di intervento con i fondi FAMI, valorizzare ed ampliare i risultati raggiunti con le attività di mappatura e di buone pratiche, coinvolgendo in particolare i Soggetti del mercato privato (Agenzie immobiliari, Associazioni di proprietari etc.) per individuare pratiche e modalità per il superamento dei problemi e delle resistenze sopra indicate, puntando ad offrire accanto alla disponibilità di unità abitative dignitose e adeguate, garanzie per la valorizzazione degli immobili, l'integrazione sociale ed evitare i rischi di ghettizzazione.

Anche per raggiungere queste finalità, si comprende come parte essenziale della strategia debba essere la costante attenzione rivolta alla piena cognizione del fenomeno migratorio, del suo impatto sul sistema dell'occupazione, dell'istruzione e della formazione, ma anche ricavando una specifica attenzione ai fenomeni critici, laddove si evidenziano le maggiori difficoltà di integrazione, valorizzando in questo contesto il ruolo delle comunità degli immigrati e delle loro associazioni.

Nella strategia regionale un altro cardine della regolazione e gestione dei flussi migratori rimane il lavoro. Senza accesso a condizioni di impiego od occupazione non è possibile realizzare le condizioni di benessere e autonomia cui i migranti aspirano e, al contempo, non si innescano i contributi positivi per i sistemi produttivi locali. Accanto ai permessi di soggiorno per motivi di lavoro, negli ultimi anni sono andati crescendo i ricongiungimenti familiari e i rifugiati, espressione, rispettivamente, del consolidamento delle presenze regionali di cittadini stranieri e dell'esplosione di condizioni di conflitto nelle aree di vicinato europee. Gli sforzi promossi dalla Regione e coordinati all'interno del presente Piano andranno a beneficio di tutte le categorie di migranti legalmente residenti nel territorio regionale.

Infine, la facilitazione dell'accesso ai servizi, territoriali, socio-sanitari e scolastici, verrà garantita anche per prevenire situazioni di emarginazione, con il supporto del dispositivo della mediazione interculturale

I principi innanzi evidenziati, hanno guidato nel triennio precedente l'azione regionale. L'attualità degli stessi consente di agire in continuità con la precedente programmazione e allo stesso tempo rivederla e aggiornarla, mantenendo le azioni adeguate a un contesto in continuo mutamento come quello dell'immigrazione.

3. Le Azioni del piano

Gli obiettivi del Piano Triennale 2025-2027 vengono tradotti nelle seguenti azioni, che verranno declinate in progetti specifici.

1 Monitorare il fenomeno migratorio.

La programmazione e la realizzazione degli interventi deve poter poggiare su un rigoroso e ampio lavoro di analisi e studio riguardante l'evolversi del fenomeno migratorio. La conoscenza è la risorsa chiave cui attingere per rafforzare il complesso degli interventi promossi nell'ambito del presente documento.

La piena cognizione del fenomeno migratorio, del suo impatto sul sistema dell'occupazione, dell'istruzione, della partecipazione da parte della comunità, della capacità di inclusione e della formazione, si rendono fondamentali in particolar modo nella valutazione degli effetti delle politiche di integrazione e per attivare eventuali correttivi nel perseguimento di obiettivi realistici e raggiungibili. Un sistema informativo efficiente rappresenta la linfa vitale per l'organizzazione a rete dei servizi. Lo studio accurato del fenomeno migratorio e l'analisi degli impatti e delle ricadute delle azioni promosse sul territorio costituiscono essenziale momento di raccordo all'interno dei cicli di programmazione.

La formulazione dei Piani regionali di interventi non può prescindere dall'apprendimento generato dalle esperienze pregresse. Il monitoraggio degli interventi e la valutazione dei risultati deve avvenire sulla base di indicatori concordati con gli attori chiamati ad implementare le azioni inserite nei Piani e devono essere ciclicamente misurati e comparati per poter apprezzare gli eventuali progressi conseguiti o, in caso contrario, intervenire per operare aggiustamenti.

In particolare nel triennio 2025-2027 verranno condotti approfondimenti specifici su alcuni temi fondamentali:

- I dati relativi alle richieste di cittadinanza italiana provenienti da persone residenti all'estero discendenti di cittadini veneti emigrati;
- Analisi dei flussi in uscita di persone che dal Veneto si trasferiscono all'estero;
- Dati sugli infortuni nei luoghi di lavoro, anche in collaborazione con i Sindacati;
- Percentuali di donne con cittadinanza extraUE iscritte ai Centri per l'Impiego rispetto a quelle inserite nel mercato del lavoro (in collaborazione con Veneto Lavoro).

In relazione alle Percentuali di donne con cittadinanza extraUE iscritte ai Centri per l'Impiego, si ritiene che i fattori culturali, condizionati dagli ambiti sociali di provenienza dei paesi di origine, determinano diversità di risultato nell'inserimento nel mondo lavorativo e nel sistema sociale e di comunità in cui si dimora nel nostro Paese. Per questo si ritiene indispensabile il censimento del numero di donne di origine straniera presenti sul territorio per individuare quante risultino occupate con regolare contratto e/o, iscritte ai Centri per l'Impiego. Ai fini di individuare il numero di donne presenti diventa dirimente esaminare la composizione dei nuclei familiari di origine straniera regolari presenti sul territorio.

Si ritiene infine opportuno prevedere una indagine qualitativa su come le persone con nazionalità extraUE stiano affrontando questa fase di crisi economica.

Risultato atteso

Ci si propone l'aggiornamento costante dell'informazione relativa all'evoluzione del fenomeno migratorio, il potenziamento delle conoscenze in tema di immigrazione e integrazione, nonché il consolidamento delle reti locali dei soggetti che a vario titolo operano nel settore. Le principali attività sono la redazione del rapporto annuale, del dossier permanente di aggiornamento statistico, ricerche monografiche, approfondimento di tematiche emergenti.

L'utilizzo del web e in particolare la pagina dedicata del www.regione.veneto.it/web/immigrazione saranno strumento essenziale per il raggiungimento del risultato.

2 Rafforzamento della *governance* anche attraverso il coordinamento di tavoli tematici per argomento (casa, sociale, lavoro)

Le attività in materia di flussi migratori finanziate con fondi comunitari comprendono un consistente numero di attori, sia pubblici che privati, in particolare del Terzo Settore. Si rende pertanto necessario uno sforzo finalizzato a garantire la *governance* sia delle iniziative ricomprese nei progetti FAMI che nelle diverse altre progettualità realizzate in Veneto. In particolare, si prevede di costituire il Laboratorio interuniversitario POLIS per la condivisione di conoscenze tra i ricercatori degli Atenei partner allo scopo di favorire l'apprendimento reciproco generativo di ulteriori sviluppi. È inoltre prevista la costituzione di un Tavolo Piani regionali FAMI 21-27 che coinvolga i referenti dei 4 piani: Lingua, Salute, Scuola e Integrazione socio-lavorativa, con lo scopo di condividere informazioni su ogni piano in un'ottica di complementarità e sostenibilità. Con l'apporto qualificato delle Università, saranno realizzate attività di analisi, ricerca, catalogazione di pratiche e strumenti, ricerca-azione e iniziative di formazione per rafforzare una conoscenza approfondita del fenomeno migratorio e individuare strumenti utili alla pianificazione e allo sviluppo di *policies* che verranno condivisi in seno alla Consulta regionale immigrazione, in particolare nella composizione operativa per tavoli, con una particolare attenzione al coinvolgimento delle parti sociali sul tema dell'integrazione socio-lavorativa.

Risultato atteso

Consolidare una *governance* condivisa, multi-attore e multisettoriale; potenziare e qualificare la cooperazione tra gli attori locali delle politiche di integrazione dei migranti, attivare ricerche-azioni e interventi innovativi valorizzando l'apporto scientifico delle università, anche attraverso la promozione di progettualità integrate. Il risultato sarà un maggior coinvolgimento di soggetti che operano nel settore, attraverso attivazione di reti e/o condivisione di strumenti di policy.

3 Potenziamento dell'offerta di corsi di Lingua italiana come Lingua seconda (L2) destinati a cittadini ExtraUE adulti

La conoscenza della lingua italiana è lo strumento fondamentale e imprescindibile per l'inserimento sociale e l'esercizio dei diritti e doveri dei cittadini di Paesi terzi. La formazione linguistica istituzionalmente riconosciuta è attualmente offerta dai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) i quali affiancano ai propri corsi ordinamentali quelli finanziati nell'ambito dei "Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi" a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione. Al fine di rendere più incisiva l'azione, nel periodo 2025-2027 si intende promuovere un nuovo piano di insegnamento della lingua italiana grazie alle risorse messe a disposizione del progetto CIVIS VII, approvato nel corrente anno. Rispetto alle precedenti annualità si è inteso coinvolgere maggiormente il territorio e la platea degli attori al fine di rendere più incisiva l'azione anche per rispondere ad una crescente richiesta di moduli specifici di durata inferiore rispetto ai corsi completi, o più specialistici relativamente alla lingua utilizzata in certi momenti e ambiti, professionali o personali. In particolare verranno dedicati dei moduli specialistici dedicati ai temi dell'educazione informatica, finanziaria, di genere e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro con il coinvolgimento delle parti sociali e degli organismi paritetici da queste costituiti sul tema della salute e sicurezza, ma anche dei giovani di seconda e terza generazione meglio integrati, valorizzandone il ruolo di "tutor".

Dovranno essere dedicati moduli specifici per le donne di origine straniera per elevare la conoscenza dei diritti e degli strumenti per esercitare i propri diritti.

Nell'ambito della programmazione dei moduli di Lingua italiana si dovrà inoltre prevedere e verificare l'iscrizione e la presenza di una percentuale parificata di donne nei diversi corsi.

La Regione ha assunto la regia di tutte le iniziative rafforzando per il prossimo periodo di programmazione il suo ruolo rispetto alle precedenti esperienze. Le iniziative si svolgeranno con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (USRV) e con i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) delle Province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona e Vicenza, che si occuperanno dell'esecuzione dei percorsi formativi. Il partenariato è altresì composto dal Comune di Venezia, in ragione della sua esperienza nel coordinamento di una Rete dell'offerta dei corsi di italiano per stranieri nel territorio veneziano, da Veneto Lavoro, in continuità con la consolidata collaborazione nella realizzazione dei moduli formativi specifici, e dalla Cooperativa Sociale Olivotti, in qualità di capofila di un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) costituita da Amici dei Popoli

Padova Odv, V.I.D.E.S. Veneto, Casa di Amadou e Orizzonti Cooperativa sociale, individuati con procedimento pubblico dalla Regione per l'attivazione dei servizi complementari e per la realizzazione di alcuni percorsi di formazione linguistica di livello base.

Il progetto, avviato il 01.09.2024 si concluderà il 31.08.2027.

Risultato atteso

L'ampliamento della platea degli attori coinvolti nell'ambito della formazione linguistica ed un maggiore coinvolgimento degli enti locali e degli enti del terzo settore. Il potenziamento e la modularità dell'offerta educativa e linguistica porteranno ad una proposta formativa più completa, più immediata e facilmente fruibile da parte dei cittadini di Paesi terzi.

4 Sviluppare azioni di inclusione e partecipazione attiva degli immigrati nella società attraverso il potenziamento delle associazioni di stranieri

Nella Regione del Veneto le politiche di partecipazione attiva dei cittadini stranieri alla vita collettiva sono state avviate con la Legge Regionale 30 gennaio 1990, n. 9 "Interventi nel settore dell'immigrazione" con la quale sono stati istituiti la Consulta regionale per l'immigrazione e il Registro delle associazioni, enti e organismi che operano con continuità a favore degli immigrati extracomunitari, che attualmente conta n. 120 iscritti. In un'ottica di programmazione integrata, gli interventi della Regione orientati alla partecipazione attiva dei migranti sono stati finanziati con procedure pubbliche attraverso tre differenti Bandi.

Nel prossimo triennio si prevede di attivare una iniziativa volta a sostenere, sempre attraverso bandi pubblici, le attività delle Associazioni per favorire progetti per la partecipazione attiva dei Cittadini dei Paesi terzi alla vita sociale e culturale, anche attraverso il rafforzamento delle competenze in diversi ambiti. Al fine di garantire il superamento delle problematiche emerse sulla progettazione e gestione delle iniziative sarà predisposto un percorso informativo e di supporto rivolto agli enti iscritti al registro regionale immigrazione. Saranno quindi realizzate due o più edizioni di un bando di finanziamento di micro progetti realizzati da enti e associazioni iscritte al registro regionale immigrazione, sia di italiani che di stranieri, individuando alcuni obiettivi specifici ai quali rispondere con le proposte progettuali, tra i quali ad esempio: coinvolgere le seconde generazioni come facilitatrici linguistiche e digitali, promuovere pari opportunità di integrazione per Cittadini dei Paesi terzi con esigenze specifiche e favorire la loro partecipazione attiva alla vita comunitaria anche attraverso campagne di educazione finanziaria a partire dal coinvolgimento delle donne; sensibilizzare e promuovere la coesione sociale con le comunità locali, anche attraverso strumenti digitali di comunicazione; realizzare prodotti/interventi culturali per favorire il dialogo, e contrastare ogni forma di discriminazione. Ove necessario sarà fornito un accompagnamento individualizzato nella implementazione e rendicontazione dei progetti. In corso di realizzazione dei progetti e a conclusione degli stessi, sarà dato spazio allo scambio di buone prassi tra i beneficiari dei finanziamenti e la rete delle organizzazioni che operano a favore dei cittadini migranti sul territorio regionale.

Risultato atteso

Promuovere l'accesso in pari opportunità dei Cittadini dei Paesi terzi alla vita comunitaria attiva per favorire il dialogo, l'inclusione e una maggiore partecipazione alla sfera sociale e culturale, anche attraverso attività di comunicazione e informazione; valorizzare il coinvolgimento dell'associazionismo straniero con la realizzazione di micro-interventi a trazione migrante.

5 Sostenere l'integrazione dei minori stranieri attraverso lo sport

Le attività sportive organizzate dalle associazioni locali sono una delle pratiche più incoraggianti per il

superamento dei problemi di integrazione dei giovani con background migratorio. Lo sport è praticato da un largo numero di giovani di ambo i sessi in Veneto ed offre l'occasione per il consolidamento delle relazioni basate sul sano agonismo, eradicando gli elementi di divisione presenti nel tessuto sociale. Per tale motivo sarà promossa un'azione di sostegno dell'attività di rete svolta dalle associazioni sportive presenti a livello territoriale per superare il gap per l'inserimento dei giovani stranieri o con background migratorio. A tal proposito, lo sport rappresenta uno strumento di gestione del conflitto e di abilitazione sociale, in particolare lo sport di squadra, oltre che a rafforzare disciplina e senso di responsabilità individuale, alimenta il reciproco aiuto; tutti elementi che favoriscono socializzazione, superamento dei conflitti e favoriscono la coesione sociale. Ci si propone infatti di favorire l'inclusione sociale attraverso lo sport quale veicolo per il dialogo interculturale e il contrasto alle discriminazioni sia razziali che di genere, in particolare grazie alla promozione dell'accesso alla pratica sportiva anche con il sostegno a presidi sportivo-educativi nei territori con maggior presenza di cittadini migranti e/o con maggiore vulnerabilità sociale. Tale obiettivo verrà perseguito attraverso la pubblicazione di un bando, a valere su risorse FAMI, nell'ambito del progetto POLIS, per il finanziamento di presidi sportivo-educativi in aree urbane e in quartieri ad alta concentrazione di cittadini stranieri e con background migratorio con particolare attenzione allo sport di squadra. Il bando sosterrà la realizzazione di programmi di attività sportive/educative gratuite in parità di risorse per sport femminili e maschili; partnership tra soggetti del sistema sportivo, educativo ed istituzionale del territorio, promozione e sensibilizzazione dello sport come leva per l'integrazione, anche con strumenti di comunicazione. Si proporranno anche interventi finalizzati all'eliminazione di stereotipi di genere in relazione all'attività sportiva. In tal modo si sosterrà la promozione di attività di natura sportiva ed educativa, svolte attraverso presidi situati in quartieri disagiati favorendo l'alleanza educativa tra il sistema sportivo, il sistema del Terzo settore e le comunità locali.

Risultato atteso

L'azione mira ad aumentare il numero dei giovani stranieri o con background migratorio inseriti nelle pratiche sportive attraverso il sostegno di specifici progetti di integrazione presentati dalle Associazioni sportive presenti nel territorio regionale.

6 Inserimento lavorativo per Cittadini di Paesi terzi vulnerabili

Per favorire le condizioni di impiego occorre rafforzare i servizi per il lavoro, accrescendone l'efficacia rispetto al target straniero. I percorsi di sostegno dovranno agire lungo tutto lo spettro delle politiche attive per il lavoro agendo sul superamento delle condizioni di svantaggio sostanziale strettamente connesse al background migratorio dei beneficiari. In particolare si ritiene di intervenire sul fronte dell'orientamento all'offerta formativa professionale e sulla qualificazione e certificazione delle competenze. I servizi dovranno poi riguardare i percorsi di accompagnamento e supporto al placement anche attraverso formule innovative e sperimentali.

Nell'ambito del progetto POLIS sono previste numerose azioni il cui obiettivo è favorire l'inserimento dei Cittadini di Paesi terzi vulnerabili nei percorsi di politica attiva e nel mercato del lavoro, rispondendo a esigenze particolari di cui sono portatori e assicurando il rispetto dei LEP.

In particolare, attraverso l'intervento congiunto di professionisti esperti di migrazioni e mercato del lavoro, operatori dei CPI e mediatori linguistico-culturali, si sosterranno i lavoratori fragili nelle fasi che precedono il colloquio con gli operatori e nelle fasi di orientamento specialistico, favorendo la comprensione del mercato del lavoro, l'importanza della formazione e dell'adesione alle politiche attive.

Particolare attenzione verrà rivolta alle donne cittadine ExtraUE per garantire la loro partecipazione al mercato del lavoro e quindi un maggior coinvolgimento femminile nella vita pubblica e sociale, anche grazie alla collaborazione dei Centri per l'impiego.

Anche il Progetto CIVIS VII, finalizzato alla formazione linguistica, prevede la realizzazione di moduli tematici sul lavoro finalizzati a promuovere l'apprendimento della lingua italiana e favorire l'acquisizione di competenze

di cittadinanza, migliorare le capacità di adeguare l'uso della lingua al contesto lavorativo, facilitare l'inserimento/reinserimento di cittadini inoccupati o disoccupati, aiutare i lavoratori a inserirsi in modo efficace e costruttivo nel luogo di lavoro, aumentandone sicurezza e benessere.

Risultato atteso

Valorizzare il pieno potenziale delle cittadine e dei cittadini stranieri per il miglioramento delle prospettive occupazionali e di autonomia personale, anche attraverso un potenziamento delle competenze.

7 Promuovere buone prassi per favorire l'accesso abitativo e l'incontro tra domanda ed offerta immobiliare privata

La stabilizzazione del numero degli stranieri in Veneto accanto all'aumento del numero dei permessi di soggiorno conseguente ai ricongiungimenti familiari sta rendendo il problema abitativo sempre più rilevante nel processo di integrazione. A questo problema le risposte del sostegno pubblico all'edilizia residenziale offre risposte solo limitate. Per questo si rende necessario rimuovere gli ostacoli che frenano l'accesso alla casa da parte dei cittadini stranieri, a causa in particolare della necessità di fornire adeguate garanzie al contratto di locazione. A questo si sommano temi più legati alla gestione dell'immobile e alla sua valorizzazione. Per questo si rende necessario proseguire e finalizzare gli interventi per diminuire la distanza tra domanda ed offerta abitativa, valorizzando da una parte il ruolo di questi cittadini e lavoratori titolari di diritti alla casa, e dall'altro quelli dei proprietari degli immobili cui vanno assicurate garanzie adeguate sia rispetto all'uso che al mantenimento.

La questione abitativa è elemento fondamentale e fattore abilitante di attrattività del territorio e fattore di integrazione indispensabile per la convivenza sociale. Inoltre, senza l'abitazione, si mette a rischio prospetticamente anche la tenuta del nostro sistema economico locale pubblico e privato. È di conseguenza necessaria una governance regionale che coordini azioni condivise coinvolgendo in primis le associazioni datoriali, le parti sindacali, gli enti pubblici per una programmazione che dia certezze di alloggi per coloro che cercano, trovano o hanno già un lavoro nel nostro territorio e non hanno un alloggio stabile e che, coinvolgendo gli altri assessorati competenti, consolidi una programmazione nella gestione dell'immigrazione secondo le necessità del sistema pubblico e privato. Fondamentale in questa fase il coinvolgimento anche dei sindacati degli inquilini e dei proprietari, nonché degli amministratori di condominio.

Risultato atteso

Promuovere, a livello locale, provinciale e regionale confronti per intese formali o soluzioni per favorire l'accesso abitativo, coinvolgendo in particolare i Soggetti del mercato privato (Agenzie immobiliari, Associazioni di proprietari etc.).

8 Sostenere progetti contro la discriminazione razziale.

L'Osservatorio Regionale Antidiscriminazione è stato istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 2190 del 27.11.2014 a seguito della sottoscrizione, in data 21 marzo 2013, di un Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) e in attuazione del Piano triennale 2013-2015 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione. Obiettivo principale dell'Osservatorio è la promozione di azioni finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica. Per il conseguimento di tale obiettivo è stata creata una Rete costituita da Antenne Territoriali e Punti

Informativi, denominata RADAR - Rete Anti-Discriminazioni e Abusi Razziali. All'Osservatorio spettano la promozione e il coordinamento delle attività della sopra citata Rete, la formazione degli operatori, la stesura di protocolli d'intesa con realtà che possano supportare la gestione dei casi. Esso si fa anche carico della raccolta, dell'esame e della sistematizzazione dei dati relativi ai casi di discriminazione fondata sulla razza e l'origine etnica, verificatisi sul territorio regionale.

Risultato atteso

Consolidare e rafforzare la rete territoriale nella prospettiva di rendere capillare la presenza di realtà capaci di supportare le vittime di discriminazioni e di lavorare nella sfera della prevenzione. Si intende inoltre proseguire l'attività di sensibilizzazione sul tema della discriminazione razziale rivolta in particolare agli studenti, e di diffondere l'esistenza dell'Osservatorio presso le Strutture territoriali pubbliche e private. Si prevede la definizione degli strumenti necessari a prevenire e contrastare la diffusione di stereotipi e pregiudizi e a interpretare la complessità della realtà, aiutando lo sviluppo di un pensiero critico e complesso.